N. 117 — Martedì 28 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 28 Aprile — N. 117

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 19 50 — 9 25 — 1 60
Estero qualunque destinazione 33 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# L'arrivo di re Eduardo VII d'Inghilterra a Roma

## L'incontro dei due Sovrani — Le festose accoglienze della popolazione romana.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

### L'entusiastico saluto della popolazione napoletana.

**Napoli**, 27, ore 14,10.

Fino dalle prime ore di stamane nei pressi della stazione marittima e lungo tutto il percorso del treno reale attende una grandissima folla. Come vi dissi, alla stazione marittima venne eretto un apposito padiglione quadrangolare, con ampio corridoio, tappezzati di stoffa bianca e marrone, e ornati di trofei di bandiere italiane e inglesi. Le spalliere sono tutte di fiori. Sull'ampio imbarcadero fino alla stazione venne disteso un grande tappeto cremisi. Fanno servizio d'onore i pompieri, in grande tenuta.

Nel padiglione attendono il re Eduardo i generali Tarditi e Bolognesi, e altri ufficiali superiori dell'esercito, l'ammiraglio Dinville, con tutti gli ammiragli e gli ufficiali superiori della squadra inglese, gli ammiragli Quigini-Puliga, Frigerio, Annovazzi, senatori e deputati, il prefetto, il sindaco, la Giunta, consiglieri comunali, deputati provinciali, il marchese Pignatelli, il cav. Forgiolo, i consoli di Inghilterra, di Portogallo, di Turchia, dell'Honduras, il direttore della Casa Reale e altre Autorità e notabilità, e la colonia inglese.

Alle ore 9,20, appena il Re scende dalla scala del suo yacht, cominciano le salve di 101 colpi di cannone fatte dalle navi delle squadre italiana ed inglese. Gli equipaggi fanno il saluto alla voce, e la folla, che gremisce le navi mercantili e migliaia e migliaia di imbarcazioni, applaude fragorosamente.

La lancia che conduce re Eduardo e l'Hardinge giunge allo scalo marittimo alle 9,25.

Il Re, appena sbarcato, si trattiene a parlare coi generali Pedotti e Di Mayo, col sindaco, col prefetto e le altre Autorità; indi, seguito dal generale Pedotti e da un brillante Stato Maggiore, esce nel vasto piazzale della stazione marittima, e passa in rivista la compagnia d'onore, data dal 60.o fanteria, mentre le Musiche sonano l'Inno inglese.

Quindi Eduardo si dirige verso il treno, su cui salgono prima la Missione reale, di cui è capo il generale Pedotti, quindi il re Eduardo, con il sottosegretario Hardinge.

Eduardo si affaccia allo sportello e saluta sorridendo. Alle ore 9,36 il treno si muove, tra calorose, vivissime acclamazioni.

Lungo tutto il percorso fino alla stazione Centrale, i balconi, le finestre, le terrazze sono gremiti. Le tranvie, le vetture sono prese d'assalto. Lo spettacolo è imponente e indimenticabile.

Il Re, sempre affacciato allo sportello, saluta militarmente.

Alle ore 9,50 il treno giunge sotto la tettoia esterna della stazione. Il treno reale è composto di cinque vetture-*salon*, di due vetture ordinarie e di un bagagliaio.

Alle 9,55 riparte per Roma, preceduto da una staffetta. Eduardo si affaccia ancora a salutare, vivamente applaudito da tutti i presenti.

Accompagnano il Re il direttore della Mediterranea, comm. Oliva, e altri funzionari della ferrovia.

Il tempo si mantiene sempre splendido.

Re Eduardo ha lasciato al console inglese cento sterline da distribuirsi ai poveri della città.

Da Napoli a Roma.

Ci telegrafano da Caserta, 27, ore 12,30:

Preceduto dalla staffetta, giunse alle 10,30 il treno che reca re Eduardo. Il Re fu ossequiato alla stazione dal prefetto, dal commissario regio e da tutte le altre Autorità. Il treno è ripartito alle ore 10,32.

* * *

Ci telegrafano da Teano, 27, ore 13:

Re Eduardo è arrivato alle ore 11,7. Si trovavano ad attenderlo alla stazione le Autorità, la Società Operaia ed immensa folla, che acclamò entusiasticamente il Re, mentre la Musica sonava l'Inno britannico e la Marcia Reale. La stazione era pavesata a bandiere inglesi ed italiane. Il Re fece ringraziare le Autorità e la popolazione della festosa accoglienza. Dopo di che il treno reale è ripartito alle 11,13.

* * *

Ci telegrafano da Cassino, 27, ore 14:

Il treno reale col re Eduardo è giunto alle ore 12. Re Eduardo si fece indicare Monte Cassino, che guardò lungamente dal finestrino della carrozza. Dopo il rifornimento di acqua alla macchina, il treno ripartì alle 12,8.

* * *

Ci telegrafano da Ceprano, 27, ore 14,10:

Il treno reale su cui viaggia re Eduardo è giunto alle ore 12.38, ed è ripartito dopo cinque minuti di fermata.

### Eduardo a Roma.

**Roma**, 27, ore 16,50.

L'attesa ed i preparativi alla stazione.

Fin dalle ore 13 nei pressi della stazione si comincia a notare affluenza di gente per assistere all'arrivo di re Eduardo. Sotto la pensilina reale era grande profusione di piante e fiori. A sinistra della pensilina era eretta una tribuna per la stampa. Sotto la tettoia della stazione un grande tappeto rosso era steso davanti alle porte d'ingresso delle tre sale reali. Fra una porta e l'altra erano state collocate delle piante, fiori e trofei di bandiere inglesi ed italiane. Il servizio di pubblica sicurezza nell'interno della stazione era diretto dal cav. Muro, coadiuvato dai funzionari Calzone, Maroni e Giuriato. La prima compagnia del 1.o reggimento granatieri, comandata dal capitano Galanti e dai tenenti Spinucci, Lello, Bignami e Mocenigo, si dispone in seconda fila. A sinistra della sala reale, per sorvegliare l'arrivo del treno reale, si trovano il cav. Birocearti, ispettore del movimento nel Compartimento di Roma, il cavaliere Livraghi, ispettore del Circolo di Roma, il capo-stazione principale Smolka.

Alle 14,10 entra sotto alla stazione il generale Bacozzi, seguito dal colonnello Morrone, e passa in rivista la compagnia d'onore. Intanto incominciano ad arrivare le Autorità. Fra i primi sono notati il ministro Morin ed i sottosegretari per le finanze e per il tesoro. Alle 14,40 arriva la macchina staffetta, la quale, all'imboccatura della tettoia, si ferma al deposito delle macchine.

Sulla staffetta è l'ispettore ferroviario Gherardi. Intanto la tettoia è sgombrata dal pubblico, e non vi rimangono che pochi funzionari e carabinieri.

Frattanto sono giunti tutti i ministri, i sottosegretari, il questore, il presidente della Deputazione provinciale e le alte cariche dello Stato. Fra le altre personalità sono notati Di Rudinì, Visconti-Venosta, Saracco e Biancheri.

I cordoni militari.

La maggior parte del presidio e delle truppe venute a Roma per partecipare alla rivista in onore dei Sovrani esteri sono schierate e formano i cordoni dalla stazione al Quirinale.

Sotto la tettoia della stazione una compagnia del 1.o reggimento granatieri, con Musica e bandiera, è destinata a compagnia d'onore. Ai lati della porta della sala reale d'aspetto sono schierati gli ufficiali in congedo. Sulla piazza della stazione sono schierati cavalleria e carabinieri a cavallo; in piazza dei Cinquecento rendono gli onori l'artiglieria da campagna e da fortezza e il genio. Gli ultimi formano i cordoni da piazza dei Cinquecento all'Esedra, dove è schierato il reggimento cavalleria *Umberto I*. Per via Nazionale e via Quirinale i cordoni sono formati dai bersaglieri, dalla fanteria, dai granatieri. La Legione allievi carabinieri, il Collegio militare e la Scuola di scherma sono schierati in piazza del Quirinale.

Lungo il percorso vi sono cinque Fanfare e nove Musiche militari, che al passaggio del corteo reale soneranno l'Inno inglese.

Il tenente-generale Bacozzi, comandante del Corpo d'armata di Roma, in persona ha assunto il comando delle truppe schierate. Una folla enorme si è collocata dietro i cordoni militari.

Il Re si avvia alla stazione.

Alle ore 14,16 il Re esce dal Quirinale e si avvia alla stazione. Precedono una carrozza di servizio, un plotone di corazzieri ed il battistrada. Viene poi la carrozza reale. Il Re ha alla sinistra il Duca d'Aosta e di fronte il generale Brusati.

Nella seconda vettura sono il Conte di Torino ed i Duchi degli Abruzzi e di Genova. Segue un plotone di corazzieri.

Nelle altre sette carrozze sono i seguiti del Re e dei Reali Principi.

Chiude il corteo un plotone di corazzieri.

Appena la carrozza reale esce dal portone una Musica militare suona l'Inno Reale, le truppe presentano le armi e la popolazione acclama calorosamente. Il corteo reale si avvia alla stazione.

Alle ore 14.25 preciso il corteo reale traversa la piazza dell'Esedra. Il pubblico applaude calorosamente. La Banda comunale, che è situata sul lato occidentale della piazza dell'Esedra, suona la Marcia Reale.

Appena passato il corteo reale si nota un movimento da parte del pubblico che sta alle finestre del palazzo Orientale dell'Esedra. Un fiammifero lasciato cadere acceso da uno che era affacciato ad una finestra del terzo piano del palazzo stesso, ha appiccato il fuoco al festone che incorniciava la quinta finestra del palazzo. Dei secchi di acqua buttati dalle finestre di sopra fecero cessare subito le fiamme. La gente che si trovava sulla piazza protestò contro la bagnatura.

La rappresentanza municipale.

Alle ore 13,30 si muove dal Campidoglio il corteo municipale e si dirige verso la piazza dell'Esedra.

Molto ammirate sono le berline col sindaco di Roma e cogli assessori. Il gruppo delle storiche berline, dai colori smaglianti, circondate dagli staffieri, dai fedeli e dai vigili, è di grande effetto.

Il corteo del Municipio giunge in piazza dell'Esedra alle 14,40, accolto da applausi. La Giunta è al completo, meno l'assessore Ferrari Ettore. Tutti i membri della Giunta sono in *frack*, colle decorazioni.

Il sindaco ha la fascia tricolore, ed è decorato della medaglia al valor civile, del Grande ufficiale della Corona d'Italia e dell'Ordine di Malta.

Fra i consiglieri comunali che sono a fianco dei membri della Giunta si notano parecchi consiglieri clericali.

### Alla stazione.

L'incontro dei Sovrani — Le presentazioni.

Re Vittorio, i Principi e il seguito giungono alla stazione mentre la staffetta entra sotto la tettoia. Il Re è seguito dai Principi Reali e dai rispettivi seguiti. La Musica del 1.o reggimento granatieri intona la Marcia Reale. La compagnia presenta le armi, e il Re, seguito dai Principi, dal generale Brusati e accompagnato dal generale Bacozzi, la passa in rivista. Poi il Re si trattiene sotto la tettoia in attesa del treno reale, conversando coi presenti.

Alle 15 preciso il treno entra sotto la tettoia. Nel treno viaggiavano per scorta il commendatore Oliva, direttore generale della Mediterranea, il comm. Ricci capo del movimento e del traffico, il cav. Stanzani, capo del servizio della trazione, il cav. Negri, capo-servizio del mantenimento e lavori.

Il Re d'Italia, in alta uniforme, con decorazioni inglesi ed italiane, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova si appressano al vagone reale, donde Eduardo, vestito in grande uniforme di feld-maresciallo, con decorazioni italiane ed inglesi, è sceso appena il treno si è fermato.

L'incontro fra i due Sovrani fu cordialissimo; essi si abbracciarono e baciarono tre volte. Il re Eduardo salutò poscia cordialmente i Principi; indi, accompagnato dal Re e dai Reali Principi, passò in rivista la prima compagnia del 1.o reggimento granatieri con bandiera. La Musica intanto suonava l'Inno Reale inglese.

Nel salone reale della stazione ebbero poscia luogo le presentazioni del presidente del Consiglio, dei presidenti del Senato e della Camera, dei cavalieri dell'Annunziata presenti a Roma, dei ministri e degli altri grandi funzionari di Stato e di Corte, dell'on. Hardinge, assistente il sottosegretario di Stato degli esteri inglese, e del seguito del Re d'Inghilterra.

Alle 15,10 i Reali ed i loro seguiti escono dalla stazione e montano in carrozza, ai lati della quale cavalcano il capitano dei carabinieri ed il generale Mazza. La Musica intona l'Inno inglese e le truppe presentano le armi.

Innumerevoli fotografi ritraggono i due Re mentre montano in carrozza, la quale al piccolo trotto si dirige al Quirinale. La piazza dell'Esedra è stata sgombrata da un doppio cordone di alpini.

Il corteo.

Il corteo reale, composto di dieci carrozze, si avvia alle 15,10 verso il Quirinale, fra grande entusiasmo.

Il corteo reale è così composto: precede la carrozza di servizio col contrammiraglio De Libero, il capitano di corvetta conte Leonardi e gli aiutanti del Re, il gentiluomo di Corte duca di Fragnito, il capitano Lanzoni, ufficiale d'ordinanza del Duca d'Aosta. Seguono un plotone di corazzieri e due battistrada.

Nella prima carrozza sono il re Eduardo ed il re Vittorio Emanuele. Nella seconda carrozza il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi. Viene poscia un plotone di corazzieri. Nella terza carrozza sono Hardinge, sottosegretario di Stato, sir Stanley Clarke, scudiero di Eduardo, i ministri Zanardelli e Morin. Nella quarta carrozza Xerdworth Lambertson, aiutante di Eduardo VII, il generale Ponzio-Vaglia, il generale Brusati. Nella quinta il capitano di vascello Fortescue Seymour, aiutante di campo di re Eduardo, Francis Laking, medico di re Eduardo, il marchese Corsini di Lajatico, gran scudiere di Vittorio Emanuele, il conte Cartolari Brambilla, gran cacciatore. Nella sesta carrozza Ponsonby, scudiero di re Eduardo, il generale Di Maya, il barone Gallenga di Saint-Ambroise, aiutante di campo del Duca di Genova, il colonnello Reali, aiutante di campo del Duca d'Aosta. Nella settima carrozza il capitano di vascello Garelli, De Martino, il tenente-colonnello Thaon di Revel, aiutante di campo del Conte di Torino, il colonnello Consalvo Palleri, aiutante di campo del Re. Nell'ottava carrozza il tenente-colonnello Marinari, il maggiore Todini, il maggiore Ubaldo dei Capoi, aiutante di campo del Re, il conte Luigi Primoli, gentiluomo di Corte. Nella nona carrozza il dottor Quirico, medico del re Vittorio Emanuele, Imbelli, tenente di vascello, aiutante del Duca degli Abruzzi, il tenente di vascello Guerrieri Gonzaga, aiutante del Duca di Genova, il tenente Daporto, ufficiale d'ordinanza del Conte di Torino.

Il corteo è chiuso da un plotone di corazzieri.

Davanti alla tribuna dei giornalisti.

Le truppe schierate nel piazzale della stazione presentano le armi, le Musiche intonano gli Inni inglese ed italiano e la folla acclama entusiasticamente.

Il primo evviva a re Eduardo parte dalla tribuna dei giornalisti, dinanzi a cui i Sovrani passano salendo in vettura.

La tribuna era stata costruita all'ultimo momento, accanto all'uscita del salone. Vi avevano preso posto una quarantina di giornalisti.

A tutta prima Eduardo non capì il significato di quell'acclamazione, nè da chi venisse, e levò il capo sorpreso verso la tribuna. Re Vittorio allora spiegò sottovoce al Re d'Inghilterra che quelli erano giornalisti.

Il corrispondente di un giornale inglese intanto grida: *Long live the King*, ed a questa acclamazione fanno eco gli italiani.

Re Eduardo sorride e saluta militarmente due volte.

Il saluto del sindaco di Roma.

Il corteo si avvia per piazza Termini e per l'Esedra, decorata riccamente ed artisticamente con stendardi italiani ed inglesi, e con festoni di quercia e di alloro. Le truppe fanno ala, presentando le armi. Il corteo reale, che procede al passo, giunge, fra immense acclamazioni, all'Esedra, sostando sull'imboccatura di via Nazionale.

Il sindaco colla Giunta si trovano al lato orientale della piazza. Dietro di essi sono i pompieri coi gonfaloni dei rioni della città ed i valletti municipali cogli storici abiti di gala. Il sindaco si avanza a destra della carrozza reale, dà il benvenuto a re Eduardo, così dicendo:

« Maestà! Sono altero dell'onore insigne che mi è dato porgendo alla Maestà Vostra il benvenuto e il saluto di Roma, che è saluto della nazione italiana. Nel ricevere la Vostra Maestà in questo suolo sacro alla patria, mi sento vivamente commosso dal ricordo dei sentimenti che ci uniscono alla nazione inglese, di cui la Maestà Vostra è l'augusto capo, sentimenti di simpatia antica, cordiale, che la generosissima che fondò l'unità d'Italia legò a noi come un retaggio di riconoscenza e di affetto. Vostra Maestà riafferma oggi solennemente l'alta e bella tradizione recando al nostro amatissimo Sovrano una luminosa prova di quella amicizia che affratella le due nazioni e irradia l'avvenire di speranze e di promesse. »

Mentre il sindaco parla, re Eduardo ringrazia sorridendo. Quando il sindaco ha terminato, il Re gli stringe cordialmente la mano, ringraziando. Dalla folla scoppia uno scrosciante applauso.

Il corteo reale indi, sempre al passo, fra nuove, frenetiche ovazioni, prosegue per via Nazionale.

La folla sul passaggio del corteo.

Il colpo d'occhio che presentano piazza Termini, piazza dell'Esedra, via Nazionale, via del Quirinale è veramente meraviglioso.

Le finestre, i tetti, i balconi formicolano di teste. Ovunque è una sporgenza, un punto di appoggio, una balaustrata ivi sono aggruppati dei curiosi.

Le finestre dei due grandi palazzi dell'Esedra e quelli del *Grand Hôtel* rigurgitano di persone, specie di eleganti signore. Le loggie sopra i cornicioni di questi palazzi sono affollatissime, come pure folla di gente si è posta sopra la cima della facciata della chiesa della Madonna degli Angeli, che prospetta la via Nazionale.

Dappertutto si notano delle macchine fotografiche. Sulla piazza dell'Esedra sono serbo posti tre cinematografi.

Nelle vie, però, il pubblico non è eccessivo, come si credeva, ed è ancora possibile circolare dietro le fitte siepi delle truppe che fanno ala.

Allo squillo delle fanfare che annunciano il sopraggiungere del corteo reale si levano da quella viva marea umana fragorose acclamazioni. E lungo il passaggio del corteo, che procede a piccolo trotto, è un continuo ripetersi di dimostrazioni festose, clamorose.

Le signore sventolano i fazzoletti, i ventagli, gli ombrellini; da parecchi balconi si lasciano cadere fiori.

La dimostrazione continua incessante. Re Eduardo e Vittorio Emanuele III salutano militarmente, ringraziando. Le Musiche continuano a suonare gli Inni inglese ed italiano.

L'arrivo al Quirinale.

Sulla piazza del Quirinale, e dietro il cordone delle truppe, si trovavano numerose Associazioni cittadine con bandiere ed una folla enorme, acclamante. Alle finestre del palazzo della Consulta si trovano gli ambasciatori colle loro signore ed il Corpo diplomatico.

I Sovrani entrano nella Reggia alle ore 15,30.

Al Quirinale re Eduardo viene introdotto dal conte Gianotti, prefetto di palazzo, e ricevuto dalla regina Elena, circondata dalle sue dame e dai suoi gentiluomini nella sala degli Svizzeri. Dopo le presentazioni, re Eduardo fu accompagnato dal re Vittorio Emanuele nei suoi appartamenti.

Frattanto le truppe che facevano cordone si ritirano e subito una gran fiumana di gente invade la piazza del Quirinale e le adiacenze, acclamando freneticamente e incessantemente. Al balcone del palazzo del Quirinale compaiono Eduardo, Vittorio Emanuele, i Duchi d'Aosta, degli Abruzzi, di Genova e il Conte di Torino. La folla li saluta con ovazioni frenetiche, agitando i cappelli e sventolando i fazzoletti; Eduardo, che occupa il posto centrale fra Vittorio Emanuele ed i Principi, s'inchina, sorridendo, a ringraziare.

L'entusiastica dimostrazione continua per alcuni minuti e prosegue anche quando i Sovrani ed i Principi si ritirano, sinchè compaiono nuovamente sul balcone la Regina, Eduardo e Vittorio Emanuele, che, sorridenti e a capo scoperto, sembrano sorpresi e commossi del fervore della dimostrazione. Le acclamazioni raddoppiano d'entusiasmo, mentre le Associazioni con bandiere sfilano sotto il balcone.

La folla continua a stazionare nei dintorni del Quirinale anche dopo molto tempo che i Sovrani si sono ritirati.

Dopochè il re Vittorio Emanuele accompagnò re Eduardo nei suoi appartamenti, i Reali Principi si recarono a visitarlo.

La visita del re Eduardo alla Regina madre.

**Roma**, 27, ore 22.

Alle ore 16,10 re Eduardo col seguito si recò a visitare la Regina madre. Il corteo era composto di quattro carrozze. Nella prima si trovavano il maggiore Todini ed il comandante Leonardi; nella seconda il re Eduardo, sir Hardinge ed il generale Pedotti. Nelle vetture successive altre persone del seguito. La carrozza del Re era scortata da corazzieri e preceduta da un battistrada.

Re Eduardo era in divisa di feldmaresciallo. Una folla numerosa dinanzi al Quirinale fece una grande ed entusiastica dimostrazione al passaggio del Re, che sorride e saluta inchinandosi. Il corteo per recarsi al palazzo Margherita percorse le vie Venti Settembre, Quattro Fontane, piazza Barberini e via Veneto.

Il re Eduardo rimane alla villa Margherita una mezz'ora. Nel piazzale esterno le Associazioni e grande folla fanno una dimostrazione entusiastica.

Alle ore 16,50 re Eduardo lascia la villa. Nella via Veneto, piazza Barberini e via Venti Settembre la folla enorme al passaggio del corteo applaude calorosamente e sventola i fazzoletti ed i cappelli.

All'Ambasciata inglese.

Alle ore 18,10 re Eduardo, accompagnato dal generale Pedotti e dall'assistente sottosegretario di Stato Hardinge, scortato dai corazzieri, si recò all'Ambasciata inglese, dove ricevette la colonia inglese.

Al ricevimento all'Ambasciata inglese, Eduardo si è trattenuto con monsignor Stonor, e parlando con altri membri dell'Ambasciata, ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'entusiastica accoglienza avuta tanto a Napoli che a Roma.

Lungo il percorso dal Quirinale all'Ambasciata grande folla acclamò re Eduardo.

Alle ore 18,50 re Eduardo, uscito dall'Ambasciata inglese, ritornò al Quirinale, sempre acclamato.

Re Eduardo indossava la *redingote* e portava il cilindro.

Il pranzo al Quirinale.

Alle 18,45, prima del pranzo di famiglia, sono stati ricevuti da re Eduardo tutti i ministri, che indossavano l'abito da sera con decorazioni. Re Eduardo, rimasto poi nell'intimità, prima del pranzo, chiese di vedere le principessine Jolanda e Mafalda, che gli furono recate dalle due nutrici. Eduardo VII le disse bellissime.

Al pranzo i Sovrani e i Principi vestivano il *frac*. Vi partecipavano la contessa Guiccioli, sir Francis Bertie, ambasciatore inglese, Hardinge, i generali Pedotti, Di Majo e Bezzi e gli aiutanti inglesi. Re Eduardo sedeva a destra della regina Elena, che aveva un *décolleté* in merletti bianchi. Di fronte stava il Re, che aveva a destra la contessa Guiccioli.

Parole di Eduardo VII.

E' stato notato che all'arrivo di re Eduardo, re Vittorio, subito dopo avergli presentato i Principi Reali, presentò l'on. Zanardelli, al quale Eduardo VII, stringendo la mano, disse in francese di essere lieto di salutare l'eminente uomo politico italiano e di avere a lui noti i progressi fatti dall'Italia sotto il suo Governo.

La *Tribuna* dice che nelle presentazioni nella sala d'aspetto Eduardo disse a Bettòlo che era lieto di aver potuto ammirare nel porto di Napoli la bella flotta italiana.

La *Tribuna* dice che, dopo il saluto portato dal sindaco ad Eduardo ed il conseguente ringraziamento del Re, siccome re Vittorio faceva atto di presentargli il sindaco, Eduardo disse: « Non c'è bisogno, ci siamo conosciuti alle regate di Kowes. »

Gli accordi per la visita al Papa.

Il *Messaggero* dice che la visita di Eduardo al Papa fu decisa questa sera. Dopo il ricevimento all'Ambasciata, monsignor Stonor ed il signor Arbington si sono recati dal cardinale Rampolla per stabilire il cerimonia della visita fissata per il 29, dopo la colazione all'Ambasciata inglese.

Il saluto e le impressioni dei giornali romani.

I giornali di Roma della sera sono usciti prestissimo e recano tutti una minuta cronaca dell'arrivo di re Eduardo. La *Patria* ed il *Giornale d'Italia* pubblicano il ritratto del Re. Tutti i giornali, compreso l'*Avanti!*, rilevano l'entusiastica accoglienza ricevuta da Eduardo.

La *Tribuna* dedica un articolo entusiasta alla visita di re Eduardo; dice che l'Italia con un palpito nuovo saluta il rappresentante di quella nazione che ci ricorda la redenzione nostra. L'Italia, che è lieta della potenza e dell'amicizia inglese, che è garanzia della propria potenza in avvenire, esclama: « Viva l'Inghilterra! Viva la costante e fedele amica dell'Italia! »

La *Tribuna* poi conclude dicendo: « L'Italia accoglie con affetto il Sovrano del popolo più moderno, civile e libero del mondo a cui si sente legata da vincoli di riconoscenza. »

La *Voce della Verità* fa il confronto fra la visita di re Eduardo nel 1859 a Roma e quella di oggi, e conclude che tra allora ed ora il Re deve notare un impressionante contrasto.

Il *Giornale d'Italia* saluta calorosamente il re Eduardo e rievoca il ricordo delle tradizioni di amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia.

L'*Italie*, dopo aver constatato che re Eduardo entrò in Roma trionfalmente, dà il benvenuto all'augusto ospite.

L'*Esercito* dice che la visita costituisce un avvenimento dei più importanti e dei più lieti per l'Italia ed è la consacrazione dell'amicizia e dell'alleanza spontanea dei due paesi.

L'*Esercito* conclude salutando il forte esercito e la bella marina inglese.

La *Patria*, dopo aver constatato la grandiosità della dimostrazione di oggi al re Eduardo, dice che il Sovrano di questa grande e gloriosa nazione più che nostro ospite è nostro cittadino. Il nostro sole bacia gloriosamente i colori della bandiera inglese, che non fu mai nemica della nostra stirpe.

L'*Avanti!* nel suo articolo di fondo intitolato: « Italia ed Inghilterra », rileva l'importanza della visita, importanza che non deve passare inavvertita ai socialisti. L'Italia e l'Inghilterra affermano una particolare comunanza di interessi ed aspirazioni.

L'*Avanti!* dice ancora che il ravvicinamento anglo-italiano è di grande valore per la democrazia. Questa amicizia italiana-inglese e francese anche delinea un nuovo atteggiamento internazionale della civiltà e della democrazia.

L'*Avanti!* conchiude salutando il popolo inglese a nome del partito socialista.

Il *Popolo Romano* dice che la dimostrazione popolare di oggi fu di una cordialità tale, che lo stesso re Eduardo ne fu vivamente impressionato.

L'*Osservatore Romano* si limita a ricordare che Eduardo fu già a Roma nel 1861 e nel 1872, ed a fare un'ampia cronaca dell'arrivo, constatandone l'accoglienza calorosa.

Gli incidenti della giornata.

Gli incidenti segnalati nel pomeriggio e nella serata sono pochissimi e senza importanza.

In causa della ressa, si ebbero parecchi svenimenti, specialmente di signore. Ma erano stati stabiliti i posti della Croce Bianca, con pronti soccorsi, e non si sono avute conseguenze.

Anche alla farmacia Fiorandei, in via del Quirinale, è stata portata qualche signora svenuta, ma fu cosa di poco momento.

Vi fu inoltre la caduta di una vittoria, di quelle collocate sugli stendardi in piazza del Quirinale, all'imbocco di via Venti Settembre.

Appena passata la carrozza di re Eduardo, che si recava al palazzo Margherita, si è staccata la vittoria, ed è caduta a terra. Essa ha colpito sulla spalla e sulla testa un signore, che è rimasto leggermente ferito.

Sono stati chiamati i vigili, che hanno assicurata l'antenna, che minacciava anche di cadere.

Il maestro Mascagni, che abita nel palazzo di fronte all'Esposizione, mentre era affacciato alla finestra, insieme con la sua signora, per assistere alla sfilata del corteo, è stato riconosciuto dalla folla, che ha improvvisato in suo onore una simpatica dimostrazione.

Un grazioso incidentino avvenne all'angolo della fotografia Montabone: quando la carrozza reale passava, fra gli applausi della folla, un giovane gridò: « Viva il Re d'Inghilterra! » Un signore biondo, alto, senza far parola, lo abbracciò con effusione. Il pubblico ha assistito, senza rendersi conto, alla scena di viva affettuosità. Si venne poi a sapere che il signore biondo è un inglese, studente a Roma: il giovane italiano lo aveva commosso con il suo grido.

Alla salita Magnanapoli la carrozza della marchesa Cappelli non potè farsi largo, tanta era la ressa, ed inutile riuscì l'opera dei carabinieri per far passare la vettura. Ad un certo punto si ruppe una tirella, ed il cavallo di sinistra cadde, cagionando un po' di panico; ma fu cosa momentanea. La marchesa Cappelli scese di carrozza e continuò la strada a piedi.

Fra il Lord Mayor di Londra ed il Sindaco di Roma.

Il Lord Mayor di Londra inviò al Sindaco di Roma questo telegramma:

« I cittadini di Londra mandano cordiali saluti ai cittadini di Roma in occasione del ricevimento del loro amato sovrano, Edoardo VII, nella capitale del grande regno d'Italia.

« Marco Samuele
« *Lord Mayor di Londra* ».

Il Sindaco Colonna rispose così:

« Roma orgogliosa di ospitare il Sovrano della grande nazione, che fu sempre sincera, fedele amica d'Italia, ricambia con fraterno affetto i saluti alla città di Londra.

« Principe Colonna ».

Per la giornata di domani.

Ecco il programma per la giornata di domani: Ore 12, colazione presso le LL. MM.; ore 19,30, ricevimento dei capi delle Missioni estere; ore 20, pranzo di gala al Quirinale.

Il conte Gianotti ha fatto pervenire inviti per assistere al pranzo: i Collari dell'Annunziata, i presidenti delle due Camere, i ministri, i sottosegretari di Stato, i ministri diplomatici, i presidenti del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Corte d'Appello, i comandanti del Corpo d'armata e di Divisione, ed il capo di Stato Maggiore.

Alle 22 avrà luogo all'Argentina lo spettacolo di gala.

Quando re Eduardo partirà da Roma.

La *Capitale* scrive che re Eduardo partirà da Roma, diretto a Parigi, alle 9,30 del giorno 30 corrente. Sarà a Torino a mezzanotte e 15 minuti del giorno 1.o maggio; a Modane alle 3,30; arriverà a Parigi alle 14,5.

Un giudizio francese sulla visita di re Eduardo.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,35:

Tutti i giornali si occupano della visita del Re d'Inghilterra all'Italia.

Il *Journal des Débats* dedica un articolo, nel quale, dopo aver detto che il Re sarà accolto a Roma con l'uguale cordiale cortesia che lo attende a Parigi, il giornale scrive che questa visita non può essere veduta che di buon occhio in Francia. « Il ravvicinamento franco-italiano avendo rassicurato l'Italia sopra le nostre mire nel Mediterraneo, fa sì che noi possiamo considerare senza alcuna apprensione i buoni rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia; come d'altra parte l'Inghilterra dal canto suo non può vedere in questo ravvicinamento che una ragione per mantenere le migliori relazioni tanto con l'Italia che colla Francia: è quanto scrive il *Times*, e noi non possiamo che essere in ciò perfettamente d'accordo. »

### L'attesa per la grande rivista in onore del Re d'Inghilterra.

**Come passò la serata nei teatri.**

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

L'aspettativa per la grande rivista di posdomani è grandissima e le richieste al Ministero della guerra per assistervi sono immense da ogni classe della cittadinanza. Ma ormai tutto è stato disposto, e tutti gli inviti sono stati distribuiti nella giornata d'oggi. Essendo assicurato, grazie al tempo asciutto di ieri e di oggi, che la rivista si farà in piazza d'Armi e non a Centocelle, l'attrattiva è anche maggiore per la centralità.

Non sono state costruite tribune, ma si sono formati, mediante steccati ed antenne di vario colore, sei spazi fronteggianti la disposizione dell'enorme massa di truppe manovranti e sfilanti.

I Sovrani assisteranno alla sfilata nel vasto interspazio, fra le truppe e gli spazi riservati alle vetture delle Autorità invitate. Vi si accederà soltanto in carrozza.

Dei sei spazi fronteggianti, quello centrale è per gli equipaggi di Corte; a destra di questo si metteranno le carrozze del Corpo diplomatico e dei giornalisti. Quindi in una vasta distesa prenderanno posto quelle dei privati. A sinistra dello spazio per le vetture di Corte vi saranno le vetture dei ministri e dei grandi dignitari e quindi quelle delle Autorità civili e militari.

Le carrozze dovranno essere tutte arrivate prima delle 8,45. Si calcola che la rivista durerà circa tre ore, dalle 9 alle 12.

Dopo la rivista, le truppe si ammasseranno sul lato orientale della piazza, presso l'argine destro del Tevere, e sfileranno avanti ai Sovrani la fanteria ed il parco aerostatico al passo, i bersaglieri di corsa, l'artiglieria da campagna al trotto e la cavalleria al galoppo.

Dopo di ciò le truppe eseguiranno un raggruppamento finale, formando un rettangolo, con lo spazio riservato agli invitati, attorno ai Sovrani. Gli altri tre lati del rettangolo saranno formati a sinistra dalla divisione di cavalleria, a destra dai due reggimenti di artiglieria da campagna e di fronte al Re le truppe di fanteria per reggimento.

All'uscita di via Legnago si collocheranno le due compagnie di ciclisti e gli ufficiali in congedo.

Stasera in tutti i teatri di Roma, negli intervalli, si chiese l'Inno inglese, che fu suonato insieme alla Marcia Reale.

CRONACHE LETTERARIE

## BARRÈS

Maurice Barrès: *Amori et Dolori sacrum.* — Paris, Juven. Un vol.

Un libro nuovo di Maurice Barrès non passa mai inosservato, nemmeno quando non è propriamente nuovo, come questo che reca per titolo l'iscrizione posta su la facciata di Santa Maria della Passione a Milano, e che si compone di pagine d'occasione e di saggi già pubblicati sparsamente. Il Barrès è, tra gli scrittori contemporanei, uno di quelli che non si tengono all'arte, ma seminano e muovono idee delle quali bisogna far conto, perchè rappresentano, se non determinano, qualche notevole movimento dello spirito francese, che è quanto dire della coltura europea. Cominciò anch'egli decadente, esteta e simbolista, e da oltre dieci anni è notissimo come propugnatore di quel « culto dell'Io », di quell'individualismo civile e morale, di cui il D'Annunzio si atteggiò a banditore tra noi; ma assai prima e più sanamente del poeta abruzzese si volse all'azione. Compreso che la vita non è tutta nel senso, nè il genio tutto nell'arte; che l'individualismo è un gioco di epicurei dilettanti se non ricerca altro che il godimento; e, conosciuti i mali della patria, si diede a quella parte politica che gli sembrò secondare meglio nella vita pubblica le sue idee filosofiche. Prima fu degli amici più sinceri, poi lo storico più acuto del generale Boulanger; dopo la questione Dreyfus divenne nazionalista ardente contro il socialismo, contro l'accentramento della Francia in Parigi, contro l'oblio delle tradizioni provinciali. E' intellettualmente un anarchico, persuaso che lo Stato e le leggi abbiano ormai fatto il loro tempo, e, compiuto il loro ufficio di educazione e di disciplina, non siano più che ruderi storici buoni soltanto ad inceppare il libero sviluppo della società moderna. Ma considera il suo nazionalismo, il culto delle memorie e dei costumi patrii come l'estensione dell'individualismo civile che ha sostenuto nell'*Ennemi des lois*.

Il fondo del suo pensiero è la Lorena, la sua terra natale, a cui torna con amore e con ammirazione sempre maggiori, dopo il lungo peregrinare pel mondo in cerca della bellezza. Da giovane egli credette che questa fosse sparsa sopra la terra, e principalmente nelle regioni più misteriose; oggi s'accorge che ogni bellezza veduta e assimilata non fa che accrescere la sua esigenza spirituale, e che questa non trova appagamento pieno se non nel paese nativo. Il *déraciné* — termine suo — anela a ricongiungersi con tutte le forze dell'essere al suolo originario, al retaggio dei padri. Di questa tendenza dava segno *L'appel au soldat*, il secondo *Roman de l'énergie nationale* pubblicato tre anni sono; ne è una chiara affermazione il volume *Amori et Dolori sacrum*, destinato a lettori silenziosi ed eletti.

Per quanto rivolto alla ricerca di principi sinceri e positivi, quali convengono alla civiltà attuale, il pensiero del Barrès rimane poetico e per natura e per la prima educazione data a se stesso. La quale fu tutta idealistica e romantica, come è narrato da lui in un capitolo in memoria dell'amico S. de Guaita, suo compagno di studi. Nella sua esclusiva ammirazione giovanile verso « gli uomini eccezionali che si isolarono dall'umanità per farsi modelli di tutte le eccellenze » è la radice del suo individualismo estetico e anarchico; e nelle pagine di quel capitolo bellissimo si trovano molti dati buoni a spiegare certe contraddizioni e deviazioni morbide dello spirito francese. Ne è un curioso esempio quel S. de Guaita (oriundo italiano, come dice il nome), che di poeta divenne teosofo, storico delle scienze occulte, gran maestro dell'ordine cabalistico della Rosa-Croce, e morì giovine e quasi sconosciuto fuor della cerchia de' suoi adepti.

Non v'è pagina di questo volume frammentario che non abbia il suo valore. Vi si rilegge migliorata la prefazione che il Barrès dettò per l'edizione francese del Memoriale del dott. Christomanos su l'imperatrice Elisabetta d'Austria, la sovrana che non volle altro regno che la sua vita interiore e la cui figura morale fornisce un contributo cospicuo al « culto dell'Io ». Il Barrès la studia con affetto di poeta e di sognatore, ma è troppo serio e avanzato critico del pensiero proprio e dell'altrui, per non riconoscere che quel culto ha un termine nella natura delle

e corregge quello che può apparire eccessivo nelle sue teorie con riflessioni ispirategli dal giorno dei morti in Lorena. Quivi, rivivendo col suo paese e co' suoi avi, egli confessa, anzi proclama che l'Io, sottoposto all'analisi, s'annulla e sparisce nella società, di cui non è che un prodotto effimero. Da questa consapevolezza egli trae il sentimento vivo dell'interesse pubblico; e vuole operare la rivendicazione degli affetti passati, come unico riparo alla sterile anarchia che ci minaccia. Si sente in questo poeta lo sforzo di un ingegno che non si arresta alle forme, di una coscienza sempre più sicuramente avviata all'acquisto di convinzioni da diffondere per il bene comune.

Ma lo scritto più lungo e importante, per noi almeno, che sia compreso in questo volume, è quello che s'intitola *La mort de Venise*. Bisogna leggerlo attentamente per rendersi ragione di questo titolo di malaugurio. Venezia è uno dei più singolari monumenti della civiltà e dell'arte, e ciascun poeta ne interpreta i caratteri a suo modo. Il Barrès vi andò la prima volta poco più che ventenne; tornandovi quindici anni dopo, vi trova cristallizzate le sue impressioni giovanili, e da quelle trae gli elementi del suo giudizio su la città mutata nel frattempo, ingegnandosi di « rendere intelligibili le disposizioni indefinibili in cui ci mette il paludismo di quella ruina romantica ». Sono disposizioni di tristezza voluttuosa. Il Barrès sente la poesia di Venezia non nei ricordi della sua grandezza storica, ma nei segni della sua attuale « decomposizione ». Per ciò lascia volentieri i monumenti famosi, gli edifici ammirati dagli inglesi secondo le indicazioni del *Baedeker*, e preferisce aggirarsi nei quartieri popolari, dove si trovano disseminate tante ricchezze di colore, tanti gioielli d'arte che gli paiono « perle ammalate ». Ciò che più lo attrae è la vecchia genuina Venezia men conosciuta dagli stranieri; detesta i restauri che deturpano chiese e palazzi per sottrarli alle ingiurie inevitabili del tempo; vede nell'aspetto della città il prolungarsi di un'agonia piena di fascino per l'artista pensoso. Ma quest'agonia non gli suggerisce immagini di sconforto; anzi essa gli sembra tanto bella perchè, accennando alla morte delle cose passate, eccita l'uomo a godere della vita presente. Qualche cosa di simile dice il D'Annunzio, la cui interpretazione di Venezia è però assai più strana e arbitraria.

Oltre che per la città, il Barrès va errando anche per le isolette sparse nella laguna, S. Michele, Murano, Burano, Mazzorbo, S. Francesco del Deserto (1), cercando anche in esse un'anima poetica moribonda. Secondo lui, la Repubblica di S. Marco è morta nella coscienza umana « come l'Egitto dei Faraoni ». Venezia ha compiuto il suo ufficio storico, ed ora non è più che una città cosmopolita in formazione, un convegno mondiale, ammodernato alla tedesca, frequentato dai *déracinés* malinconici, dalle anime ardenti e deluse, e naturalmente antipatico al nemico dei ricchi randagi, senza sentimento patrio e domestico. Egli ricorda ad uno ad uno, da uomo che ha letto molto, i grandi stranieri innamorati di Venezia, le sue conquiste dell'ultimo secolo, Goethe, Byron, Mickiewicz, Châteaubriand, de Musset, la Sand, Léopold Robert, Th. Gautier, Taine, Wagner, cercando quello che ciascuno di essi vi ha sentito e attinto per l'arte sua. Tutti ne ebbero scosse e sollevate le loro energie; e una specie di febbre sentimentale vi trova anche il Barrès, il quale canta alla divina città « il canto della bellezza che muore per eccesso di amore alla vita ».

Non c'è da stupirsi, molto meno da offendersi per queste impressioni dell'esteta che ha scritto *Du sang, de la volupté et de la mort*, e che procedono, oltre che dal suo temperamento singolare, dalla disposizione in cui tutti gli stranieri si trovano a Venezia, vivendovi per qualche tempo da ospiti curiosi, senza radici e senza amor filiale. Inevitabilmente, lo riconosce lo stesso Barrès, sopra il visitatore preparato da molte letture suggestive e si precipita « nelle lagune il romanticismo creatovi dalla fantasia e dal sentimento dei poeti fioriti nella prima metà del secolo XIX, e non gli lascia più serenità di vista e di mente. Nessuno straniero si sottrae a codesto impero della tradizione letteraria, nessuno può sentire Venezia come la sentono i veneziani. Questi vogliono restaurati i monumenti antichi e la città rinnovellata secondo i bisogni della vita moderna. Per ciò appunto Venezia muore agli occhi dello straniero, perchè tra il culto severo del passato e il tornaconto del presente, muore per lui la tradizionale poesia romantica di Venezia povera, negletta, obliosa della sua storia e incurante dell'avvenire. Con tutte le sue particolarità personali, il Barrès non è diverso dagli altri: è troppo affezionato e sottomesso a una leggenda poetica per saper concepire la sana realtà. Venezia ha da essere quella de' tempi peggiori; e poichè tale non è e non vuol più essere, si dà Venezia per morta. E' un modo di ragionare molto curioso, ma incorreggibile. Ricordiamoci bene che per moltissimi stranieri, per tutti quelli che son tratti in Italia dalla curiosità estetica, tutta l'Italia moderna è un dispiacere. Non è più abbastanza umile, sudicia, divisa e pittoresca. Muore agli occhi loro ciò che la rendeva interessante, mentre nasce e cresce per noi ciò che deve rifarla grande.

**Dino Mantovani.**

(1) Per questa parte del suo studio il Barrès si giova largamente del libro su *Le isole della Laguna veneta* scritto da P. Molmenti e da me, ma citando i nostri nomi soltanto per farci dire una corbelleria. « MM. Molmenti et Mantovani (ei legge a pag. 49), *historiens véridiques, virent une femme manger une tranche de polenta avec une galette de terre pressée en guise de pain*. » No, per carità! Noi abbiamo scritto d'aver veduto « una povera vecchia mangiarsi una fetta di polenta raffermа con una buccia di limone per companatico ». Evidentemente, il Barrès ha preso il nostro « limone » per il francese *limon*, benchè il francese abbia pure *limonade* e *limonadier*. Inutile protestare. Non si saprà mai che in Francia un autore, per colto che sia, riporti quattro parole d'italiano senza spropositare comicamente.

## I ministri a Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

Stamane, dalle 10 alle 11,15, si riunì alla Consulta il Consiglio dei ministri. Mancavano i ministri Baccelli e Nasi. Il Consiglio ha approvato la nomina del contro-ammiraglio Reynaudi a sottosegretario per la marina e la nomina dell'ex-sottosegretario per la marina vice-ammiraglio Serra a capo di Stato Maggiore della marina. Il Consiglio si è quindi occupato dei lavori parlamentari e di affari di ordinaria amministrazione.

La *Capitale* scrive che il Consiglio ha discusso anche la questione ferroviaria.

## La denuncia delle Convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che domani Zanardelli, Balenzano, Di Broglio, Baccelli ed i direttori delle tre grandi Reti ferroviarie firmeranno l'atto di denuncia delle attuali Convenzioni.

## La lunghezza dell'istruttoria Modugno.

### Perizie sopra perizie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,45:

Telegrafano da Bitonto al *Giornale d'Italia*:

« Continua il tenente Modugno a stare in carcere, giacchè non ancora s'è chiusa l'istruttoria, che pare vada per le lunghe, perchè non si fa che tornare a periziare quello che si era già constatato.

« Infatti si è periziato di nuovo la camera della morte, facendo viaggiare per la seconda volta il materasso, le lenzuola, ecc. Si sostituì la defunta nel letto medesimo con una bambina di dodici anni, condotta da Bari, e le fecero sparare un colpo di rivoltella, per udirne la detonazione.

« Poscia si sono sequestrate presso i parenti delle lettere agli stessi per trovare nel carattere un confronto con quello del biglietto lasciato dalla defunta, e che la perizia calligrafica constatò vero.

« Si chiamarono infine testimoni su circostanze provate, come per l'inchiostro adoperato per i verbali.

« Qui oramai si ha la convinzione che nessuna prova sia stata raggiunta per dichiarare reo il Modugno. »

## Bissolati rifiuta un banchetto.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

L'on. Bissolati, avendo gli amici stabilito di offrirgli un banchetto ed una medaglia per l'incremento dato al giornale *Avanti!*, scrisse una lettera a Mongini, editore del giornale l'*Asino*, dicendo che non potrà accettare nè banchetti, nè medaglie, nè altri complimenti che abbiano rapporto col suo lavoro dato all'*Avanti!*, perchè il significato di tali offerte potrebbe essere interpretato da alcuni come una querimonia, da altri come una ipocrisia.

## Prinetti creato marchese.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

L'*Italie* dice che Giolitti ha consegnato a Prinetti il decreto del Re che lo nomina marchese.

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che è stato firmato il decreto che autorizza la presentazione del disegno di legge *per la maggiore assegnazione di 1,400,000 lire al bilancio dell'interno*.

— La *Tribuna* dice che Di Broglio ha ricevuto una Commissione della Camera di commercio di Genova, che lo ha interessato a volere sanzionare *la prorogazione della linea di Navigazione Genova per l'America Centrale*.

## Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile:

Il frumento si mantiene generalmente in buone condizioni, malgrado le basse temperature avutesi verso la fine di questa decade. Anche la vegetazione dell'olivo procede quasi dappertutto in modo regolare. Ma danni abbastanza sensibili sono stati in molti luoghi arrecati dalle gelate e dalla brina ai teneri germogli della vite, agli alberi da frutto, sorpresi in piena fioritura, ed al gelso, che aveva incominciato la fogliazione.

Continua la semina del granturco; e per questa e per tutti gli altri lavori di stagione, come pure per le condizioni generali della campagna, è da augurarsi che questo tardivo ritorno all'inverno dia luogo ben presto ad un tempo più mite.

## La regina Amelia di Portogallo e la Duchessa d'Aosta a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 19,10:

E' giunto l'*yacht Amelia* con a bordo la Regina del Portogallo, che viaggia sotto il nome di duchessa di Viseu.

E' pure arrivata, per incontrarsi con la sorella, la Duchessa d'Aosta, con quinta dallo Autorità.

## I principi tedeschi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 21:

Stamane i Principi tedeschi proseguirono nella loro visita della città, in compagnia del colonnello Frigerio(?). I Principi si recarono nuovamente a visitare le Gallerie.

Il sindaco di Firenze si recò a far visita ai Principi, i quali si dichiararono entusiasti della bellezza della città, e pregarono il sindaco di ringraziare la cittadinanza fiorentina per la cortese accoglienza loro fatta. Soggiunsero che conserveranno un lungo ricordo di Firenze, ove sperano di tornare presto. La visita durerà al terzo.

## Fra ammiragli inglesi e italiani.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 23:

Stasera il comandante della squadra inglese Douwille diede a bordo del *Bulwark* un pranzo in onore dell'ammiraglio Frigerio e dei comandanti delle navi italiane. Vi intervennero anche il prefetto ed il sindaco.

Durante la giornata vi fu uno scambio di visite fra Douwille e le Autorità.

Il *yacht* reale inglese è partito.

## Le elezioni politiche di domenica.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 17:

Ecco il risultato dell'elezione politica del Collegio di Savona:

In seguito al risultato della votazione di ballottaggio fu proclamato eletto a deputato l'avvocato Enrico Pessano (radicale) con voti 2680 su 3340 votanti.

* * *

Ci telegrafano da Massa, 27, ore 17,25:

Risultato definitivo: Binelli voti 1793; Corsi 1208; Piccarolo 1030; Merli 502; schede nulle, bianche e disperse 100. Fu proclamato il ballottaggio tra Binelli e Corsi.

## La chiusura del Congresso giuridico a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 22:

Nel pomeriggio si è chiuso il Congresso nazionale giuridico forense nell'aula magna dell'Università. Fra grandi applausi si proclamò Milano sede del futuro Congresso.

I membri del Congresso d'agricoltura sono ripartiti parte pel continente, parte per un giro nell'isola.

## La Wessel afferma che Dreyfus fu venduto ai nemici da un gruppo di spie

Ci telegrafano da San Remo, 27, ore 20,15:

E' ritornata qui la signora Matilde Wessel. Essa scrisse una lettera all'accademico dreyfusista Gabriel Monod, nella quale dice che suo marito è affatto estraneo al nefando infame che vendette Dreyfus, e che fu concluso tra Prytorosky, Cernuski e altri complici, l'alta situazione politica dei quali lo impedisce per ora di nominare. La signora dichiara di essere pronta a testimoniare della completa verità di ciò davanti ad una Commissione d'inchiesta, possedendo le prove di quanto afferma.

La Wessel invoca che l'inchiesta si inizi al Ministero della guerra francese, dove molta luce potrà essere fatta solo che si esaminino i documenti e le lettere che il capitano Fritsh sequestrò a Nizza in casa del Wessel, nel 1900, all'epoca dell'incidente *Temps*.

Da fonte attendibile poi apprendo che a questo proposito si riunirono a Nizza i capi dreyfusisti. Alcuni sono venuti da Parigi, e raccolsero già prove importanti.

## L'invito del Municipio di Parigi ad Eduardo VII

### Le proteste dei nazionalisti contro la visita del re d'Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Quasi a risposta degli incitamenti che da alcuni nazionalisti furono rivolti al Municipio di non ricevere Eduardo VII, oggi si annunzia che Deville, presidente del Consiglio municipale, si recò stamane all'Ambasciata inglese per invitare re Eduardo a visitare il Municipio il giorno di sabato, 2 maggio, ritornando da Vincennes.

La *Patrie* apre una sottoscrizione per offrire un oggetto d'arte al presidente Krüger, in opposizione agli omaggi che verranno resi al re Eduardo.

Pubblica pure una lettera, in cui viene proposto:

1.o Di aprire una sottoscrizione di 50 centesimi a testa a fine di inviare una corona alla tomba del colonnello Villebois-Mareuil, e un *album*, ornato sulla copertura dello armi della città di Parigi, in cui sarebbero iscritti i nomi di quanti hanno sottoscritto per il dono al presidente Krüger.

2.o Che il dono al presidente Krüger consista in un bronzo rappresentante il colonnello Villebois-Mareuil.

La *Patrie* aggiunge che pubblicherà domani la prima lista di sottoscrizione.

## Un progetto di ferrovia alpina sino alla vetta del Monte Bianco.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Viene elaborato un progetto di tramvia elettrica, la quale, partendo dalla stazione del Fayet, sulla nuova linea dal Fayet a Chamounix, andrebbe verso la vetta del Monte Bianco.

Per ora non venne stabilito se non quanto concerne la prima sezione del tronco tramviario; la seconda sarà piazzata più tardi.

La prima sezione partirebbe dal Fayet e per Saint-Gervais-les-Bains, Motivon, il colle di Vosa, la cima di Bellevue, il monte Lachat, le Rognes e la Testa Rossa, arriverebbe alla Aiguille-du-Goûter, che per ora sarebbe l'estremità provvisoria, ad un'altezma di 3800 metri.

Il Consiglio municipale di Saint-Gervais-les-Bains accettò ieri il progetto e accordò la concessione ai suoi autori, che sono Dérand e Duportal, ispettore generale della viabilità in ritiro.

## Numerosi disordini in Ispagna per le elezioni politiche.

### La vittoria dei repubblicani.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 18,50:

Le elezioni di ieri diedero occasione a numerosi disordini. Il fatto che i socialisti ottennero un numero limitato di voti è molto commentato.

Il Circolo repubblicano di Madrid si mostra entusiasta del risultato delle elezioni e il prefetto vorrebbe chiuderlo.

A Salamanca avvennero disordini nella sala stessa della votazione. Il presidente del seggio ricevette uno schiaffo. Quelle elezioni saranno perciò annullate.

A Granata la votazione fu sospesa, perchè l'urna venne spezzata a bastonate.

A Cirella, in Navarra, due elettori furono feriti.

A Valencia, centro elettorale dei cattolici, nacquero risse e furono sparati quattordici colpi d'arma da fuoco. Un elettore fu ferito.

A Barcellona avvennero gravi disordini. Tre persone sono rimaste ferite di rivoltella. I dimostranti riuscirono ad impedire lo scrutinio e l'urna fu rotta. Pattuglie di gendarmi percorrono le strade.

I repubblicani ottennero circa 35,000 voti; i catalanisti 10,000; i carlisti 6000.

I risultati finora noti confermano la vittoria repubblicana. A Cadice, Valenza e Coruna si elessero repubblicani.

Silvela fu eletto con voti 6540; Villaverde, con 3050, e Maura, con 1900.

Silvela crede che la Minoranza della Camera comprenderà 34 repubblicani, 20 liberali, 16 catalanisti indipendenti, ovvero democratici, 6 partigiani di Romero Robledo, 6 carlisti e 8 deputati del partito che aveva fondato il duca di Tetuan.

Mancano ancora i risultati di parecchie provincie. I ministri si riuniranno stasera per esaminare l'esito definitivo.

## La questione del contingente militare al Parlamento ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 22:

Alla Camera dei deputati si prese oggi a discutere il bilancio provvisorio.

Coloman Szell dimostrò la necessità di aumentare il contingente delle reclute, secondo impone il nuovo progetto militare. L'Austria-Ungheria — egli dice — non può lasciarsi superare per ciò che concerne l'esercito dagli altri Stati. L'Austria-Ungheria non vuole una politica di espansione, ma deve essere in grado di proteggere i suoi interessi. Il Governo non si oppone in massima al servizio militare biennale, ma questo sistema di servizio militare non può essere introdotto che a poco a poco e in misura che le spese da esso originate possano essere sopportate dal bilancio.

Coloman Szell soggiunse che egli non celerà (?) dinanzi all'ostruzionismo, ma resterà al suo posto qualunque cosa avvenga e non ammetterà mai un atto costituente una violazione alla Costituzione ed alle leggi.

## Gli episodi della dispersione dei Cappuccini francesi.

### Manifestazioni, tumulti e collutazioni. Proteste di vescovi — Processi e arresti.

(Per telefono alla *Stampa*).

**Parigi**, 27, ore 22.

Numerosi incidenti si sono verificati ieri e stamane in molti luoghi a causa dell'agitazione suscitata nelle plebi rurali dalla lotta anticlericale.

I giudici di pace che si sono recati ad apporre i sigilli al convento dei Cappuccini di Marsiglia, di Annecy e di Landerneau furono fatti segno a manifestazioni ostili. I conventi erano barricati. Di fuori la folla gridava: *Viva la libertà!*

Ad Annecy dovette intervenire la truppa. Sei cappuccini furono condotti in carcere.

Ad Ajaccio, in seguito alla mancanza del giudice di pace, i sigilli non si poterono apporre al Convento dei Santi Cosimo e Damiano a Sartene. Il giudice supplente si è rifiutato di compiere questa missione.

A Laroche (Finistère) parecchie volte i padri dovettero uscire per calmare i dimostranti che circondavano il Convento durante le operazioni del giudice di pace. Ad un certo momento il giudice uscì dall'Abbazia ed arringò la folla in lingua bretone, dicendo che era d'accordo coi padri per apporre i sigilli. Questo discorso calmò la folla per un istante, ma qualche minuto dopo essa riprese la sua attitudine minacciosa, e il giudice fu costretto a non mettere sigilli all'esterno dell'Abbazia.

TUMULTI E BASTONATE A MARSIGLIA.

A Marsiglia i commissari di polizia trasmisero al Tribunale i loro processi verbali, da cui si rileva che i padri cappuccini si rifiutarono a lasciare i loro conventi e che i sigilli sono stati rotti.

Nella via Croix de Reynier, che è una via chiusa in fondo alla quale è situato il Convento dei cappuccini, stamane s'era adunata una gran folla. Alle 9 vi erano più di 1500 persone; alle 10 più di 2000, fra le quali almeno un migliaio erano ostili ai religiosi. Alle 10 accadde un tafferuglio.

I cappuccini avevano collocato sopra una croce che domina la porta d'ingresso una scritta, circondata da un velo nero di lutto, la quale diceva: *Liberté, Egalité, Fraternité*.

Nella folla dei dimostranti ostili alcuni avevano chiesto che venisse tolta l'iscrizione, che consideravano come una provocazione. I cappuccini si rifiutarono, e allora vennero gettate contro l'iscrizione alcune pietre.

La porta del cortile dei cappuccini s'è allora aperta, ed una trentina di persone armate di bastoni uscirono e risposero agli aggressori, uno dei quali ricevette una bastonata abbastanza grave al labbro. Ne seguì una rissa assai violenta, in cui molti pugni e molte bastonate vennero scambiate. Il dottor Francesco Pelissier venne colpito alla nuca con molta violenza.

L'arrivo della Polizia pose fine ai disordini.

PROTESTE E MINACCE DI RAPPRESAGLIE.

I giornali riproducono il resoconto di un'intervista, nella quale il vescovo di Nancy avrebbe dichiarato che se le cappelle della sua diocesi saranno chiuse, si avranno rappresaglie e dovranno venir chiuse quelle dei licei e degli stabilimenti dello Stato.

Si annunzia che il vescovo Perigueux pubblicherà, sotto il titolo: « Consigli ai proscritti », un opuscolo, col quale protesterà contro la violazione del concordato da parte del Governo, e consiglierà tutti gli Ordini a non inviare all'estero che i novizi ed i vecchi; gli altri rimarranno in Francia; alcuni saranno secolarizzati o gli altri organizzeranno, per mezzo di conferenze e riunioni pubbliche, una campagna di educazione popolare e di apostolato sociale, politico cristiano.

CAPPUCCINI ARRESTATI E CAPPUCCINI PROCESSATI.

Oggi a Nantes i Cappuccini comparvero dinanzi al Tribunale Correzionale. Erano state prese severe misure d'ordine. I Cappuccini si limitarono a rispondere al giudice che rivendicavano semplicemente la libertà di fare il bene.

Il procuratore chiese un'applicazione mite della legge, e i religiosi furono condannati a 16 franchi di ammenda.

Alla loro uscita dal Tribunale si improvvisò una dimostrazione a favore dei religiosi. Una folla di 2000 persone li accompagnò, acclamandoli, fino al convento.

In seguito ai disordini accaduti sabato scorso a Roche sur Joron, erano stati spiccati mandati d'arresto contro i sei Cappuccini che occupavano quel convento, e che erano accusati di complicità, di ribellione e di infrazione alle leggi del 1901 e 1902.

I Cappuccini furono arrestati stamane e condotti alla prigione di Bonneville.

Durante l'esecuzione dei mandati, la truppa di linea e la cavalleria custodivano i dintorni del convento.

Le porte del convento furono sfondate dalla gendarmeria, che penetrò nel convento ad eseguire la sua missione.

I religiosi e le persone che si trovavano non opposero resistenza alcuna.

Il prefetto emanò un decreto con cui si sospendevano dalle loro funzioni il sindaco e l'assessore Dela Roche, che avevano rifiutato di accompagnare sabato scorso i magistrati.

## Il partito czeco dichiara guerra al Ministero austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 19:

A Praga i rappresentanti del partito czeco tennero una riunione in cui approvarono alla unanimità una mozione che, tra l'altro, stabilisce che il partito debba combattere il Gabinetto De Koerber con ogni mezzo, anche ricorrendo, se è necessario, all'ostruzionismo; tuttavia viene lasciata ai deputati czechi libertà d'azione secondo le circostanze.

## Fucilate al confine marocco-algerino.

Ci telegrafano da Algeri, 27, ore 19,15:

Un dispaccio di Beni Unis annunzia che il 25 corrente i marocchini tirarono una decina di fucilate sul fortino francese di Aduerriel. Nella notte successiva un soldato della Legione straniera francese fu ucciso con una fucilata tiratagli a bruciapelo e fu poi derubato della baionetta.

## Proteste degli Stati Uniti contro l'ultima Convenzione russo-cinese.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 20:

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo ricevette l'ordine di presentare al ministro degli esteri russo una Nota, che, sebbene sembri una domanda di schiarimento, costituisce una vigorosa protesta contro l'attitudine della Russia in Manciuria.

## Loubet a Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 27, ore 20:

Loubet giunse stamane a bordo della *Giovanna d'Arco*, e venne salutato a bordo dal Bey, Pichon e dalle Autorità. Quando egli sbarcò per restituire la visita al Bey, sul suo passaggio nella Avenue du Port, specie di sobborgo, per cui si va nella città europea, lo attende molta folla, la Società tunisine e i bambini delle scuole, fra cui sono gli alunni degli Istituti francesi, italiani e israeliti. L'elemento italiano, che è molto numeroso nella colonia, si associa caloroso mente alla dimostrazione di simpatia verso il Presidente della Repubblica. I membri delle Società italiane indossano la camicia rossa garibaldina, e le loro Musiche sonano la *Marsigliese*.

La nota caratteristica di questi festeggiamenti è che francesi, stranieri ed indigeni acclamano Loubet collo stesso entusiasmo.

Al pranzo offerto a Loubet, il Bey pronunziò, in arabo, un brindisi in cui protestò la sua devozione al Governo del protettorato e la sua fedeltà alla Repubblica. Nel discorso di risposta, Loubet ringraziò il Bey d'aver compreso che il protettorato è la più sicura garanzia per la dinastia attuale. Ricordò poi l'opera considerevole compita in Tunisia dopo Ferry, che fu promotore principale della colonia francese e fa l'elogio dell'opera compiuta in pro della Tunisia della colonia francese, di cui loda la devozione. Loubet ringraziò inoltre del suo concorso la colonia straniera che vive in buona armonia colla popolazione tunisina e terminò facendo elogio della amministrazione di Pichon.

## Una terribile battaglia fra soldati e marinai a Cronstadt.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 21,45:

Gravi disordini sono avvenuti a Cronstadt, provocati da un litigio fra alcuni soldati di fanteria di quella guarnigione e parecchi marinai.

Il fatto ebbe origine da alcune burle innocenti, e da queste si passò ben presto ad una vera battaglia. Più di millelaseicento persone presero parte al conflitto.

Vennero strappati i ciottoli dalle vie e fatte delle barricate. Intere case in via Pohlowski furono demolite. Tutti i tentativi per calmare gli animi inferociti dei marinai e dei soldati riuscirono vani. I contendenti sembravano impazziti.

Guardie ed agenti di polizia accorsero con pompe per disperdere i rivoltosi con getti d'acqua, ma i contendenti si avventarono contro i pompieri e misero in pezzi le pompe. Le guardie, davanti alla folla infuriata, dovettero porsi in salvo.

Il direttore locale della polizia, mentre si trovava sul luogo del tumulto, venne colpito da un sasso e stramazzò al suolo, grondante di sangue, gravemente ferito. Parecchi altri ufficiali ebbero la stessa sorte.

Il comandante della fortezza di Cronstadt, visto le proporzioni terribili che stava assumendo il conflitto, spedì a sedarlo un buon nerbo di truppe.

Queste, dopo aver invano cercato di intimidire i rivoltosi sparando in aria, tirarono a palla. Si ebbero parecchi morti e numerosi feriti.

Intanto è stata aperta sui fatti di Cronstadt una severissima inchiesta. Si vocifera che a provocare il tumulto siano stati i socialisti.

I giornali ebbero la proibizione di pubblicare i particolari del fatto.

## I progressi industriali degli Stati Uniti.

### I miracoli della réclame. Notizie utili per gli emigranti.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20,30:

Il *Foreign Office* ha pubblicato un voluminoso rapporto del console Wyndham da Chicago.

Per quanto molte Ditte americane stiano impiantando succursali in Europa, e specie nel Regno Unito, il vero pericolo di una « invasione commerciale americana » comincerà soltanto quando le industrie avranno potuto soddisfare a tutti i bisogni della popolazione degli Stati Uniti; allora esse rovesceranno i loro prodotti sugli Stati europei, e sarà arduo il competere.

I progressi fatti nelle industrie della lana, del cotone e della seta negli Stati Uniti sono enormi. Una Casa commerciale di Chicago ha potuto esporre tempo fa tante stoffe per un importo di 200,000 sterline, tutte manifatturate negli Stati Uniti.

Il console consiglia con insistenza all'Inghilterra direttamente, e agli altri Stati europei indirettamente, di mandare dei giovani a studiare i sistemi commerciali americani, per bene impadronirsi delle utili minuzie di così abile e potente organizzazione.

Il relatore dedica un lungo paragrafo del suo interessante rapporto a studiare il sistema di *réclame* adottato dagli americani, e dice che l'*advertising* è divenuta una vera scienza, con scuole e professori e specialisti per tutti i rami di commercio. Le somme spese in avvisi sono enormi, specie per le pubblicazioni periodiche. Tutte le Ditte commerciali, anche le meno importanti, hanno una speciale sezione per la *réclame*, con impiegati il cui stipendio varia fra le mille e le millecinquecento sterline annue. Ci sono delle Ditte che assicurano di aver raddoppiato in un anno e due il giro dei loro affari soltanto per merito degli avvisi inseriti nei giornali e di una ben studiata *réclame*.

In fatto di agricoltura, un notevole movimento si manifesta: i *farmers* vendono a buoni prezzi le loro fattorie, e vanno a comperare terreni vergini negli Stati dell'Occidente, o passano al nord-ovest del Canadà; molti vanno nel territorio di Oklahoma che è considerato attualmente il più promettente per l'emigrazione.

L'immigrazione dell'Europa continua ad aumentare; attualmente si parlano 40 lingue a Chicago. Nello stesso anno vi è stata un'abbondanza lavoro avventizio, specie per costruzione di ferrovie, e gli *operai, specialmente italiani, hanno guadagnato alti salari*; abbondano pure gli impieghi nelle fattorie e nelle aziende agricole, sebbene non siano permanenti. *Gli operai specializzati (meccanici tornitori, fonditori, muratori) possono trovare ottimi impieghi: ma bisogna che, arrivando a Chicago, posseggano qualche po' di denaro per avere il tempo di fare una buona scelta*; i meccanici sono particolarmente ricercati.

## Per uccidere i topi sui bastimenti.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

Un rapporto del console francese a Brema reca che il *Norddeutscher Lloyd* ha comperato per la Germania il brevetto *Clayton*, relativo ad un apparecchio per la distruzione dei topi e dei vermi a bordo dei navigli. Questo apparecchio permette di condurre per mezzo di tubi una miscela di aria atmosferica e di acido solforoso (quest'ultimo nella proporzione del 7 0/0) nei più riposti angoli di un bastimento. Cinquanta (?) e già a mezzo adoperati da questo gas; i topi ed i vermi che infestano le stive vanno a rifugiarsi in una parte della stiva, dove non tardano a morire e dove è facile raccoglierne i cadaveri per buttarli in mare.

Quando si pensi che i topi sono i principali propagatori della peste, si comprenderà l'importanza di questa invenzione. E' poi noto che l'acido solforoso è un disinfettante di primo ordine e che distrugge ogni germe di putrefazione.

## Dichiarazioni di lord Cranborne sulla questione macedone.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 22:

Lord Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che tutte le Potenze appoggiarono i passi fatti dagli ambasciatori a Costantinopoli della Russia e dell'Austria-Ungheria per ottenere che si mettano in vigore le riforme promesse per la Macedonia. L'ambasciatore d'Inghilterra insistette presso la Porta affinchè si nominassero ufficiali europei incaricati di riorganizzare la gendarmeria. Alcuni ispettori svedesi già sarebbero stati nominati a questo scopo dalla Porta.

## L'acuta crisi operaia al porto di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 18:

La crisi del porto di Marsiglia entra in un periodo più acuto. Gli impresari, riuniti alla Società per la difesa del commercio, decisero all'unanimità che, avendo gli operai del porto rifiutata la giornata di 9 ore e la tariffa di 5 80, si tornerà puramente e semplicemente alle condizioni del così detto *affisso* rosso del 1900, cioè alla giornata di 10 ore a 6 franchi.

Si teme che ciò possa indurre gli operai allo sciopero; per ora però soltanto quelli della Compagnia transatlantica e quelli della Compagnia mista non lavorano.

Importanti provvedimenti per la tutela dell'ordine furono presi in previsione degli avvenimenti. Tutte le truppe sono consegnate.

## Un grave disastro ferroviario in America.

New York, 27 (*Stefani*). — Dispacci da Buffalo recano che sulla linea Missuri-Pacific vi fu una collisione fra il treno merci e un altro treno. Vi furono 11 morti e 25 feriti.

# SPORT

## IPPICA.

### Le corse al trotto a Modena.

(*La seconda giornata*).

Ci telegrafano da Modena, 27, ore 20:

Anche la seconda giornata fu favorita da un tempo splendido. L'Ippodromo era assai affollato; animato il totalizzatore.

Premio Rangone (condizionato). — L. 1400; metri 1609.

1.o *Duca Marechal*, di Tamburi-Gargiulo; 2.o *Antilia*, di Caliegari; 3.o *Nini*, di Gobbetti-De Stefani; 4.o *Blank*, di Alrold.

Premio Milano (allevamento). — L. 1800; m. 3000.

1.o *Venere*, di G. Rossi; 2.o *Ginestra*, di L. Valentini; 3.o *Nizzarda*, di Rocca; 4.o *D'Artagnan*, di Gobbetti-De Stefani.

Premio Modena (*Handicap*). — L. 2000; m. 1609.

1.o *Hattorlin Wilkes*, di Valentini; 2.o *Arlecchino*, di Hambletonian; 3.o *Amy*, della Scuderia Ambrosiana; 4.o *Fiamello*, di Braschini.

Premio Concordia (*Handicap*). — L. 700; m. 2414.

1.o *Aisippe*, di Chini-Giacotti; 2.o *Pastore*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Furore II*, di Chini-Giacotti; 4.o *Mabille*, di Sojana.

Corse interessanti. Ritorno animato.

## Il grande Concorso ippico a Voghera.

Ci telegrafano da Voghera, 27, ore 20:

In occasione delle feste patronali dell'Ascensione sarà indetto un grande Concorso ippico il giorno 21 maggio. Il grande successo ottenuto l'anno scorso da consimile riunione sportiva, le migliorie che saranno apportate nel programma e nell'ippodromo, la copiosità dei premi, che raggiungono la bella somma di quattromila (in oggetti e denari) fanno ritenere con certezza che l'esito sarà anche quest'anno degno della nobile ed ospitale città di Voghera.

## Il 2° Congresso Ippico Nazionale.

Nel primo Congresso Ippico nazionale, promosso dalla Società Ippica Veronese nel marzo del 1902, è stato deliberato che Torino fosse sede del prossimo Congresso. La Società Nazionale Zootecnica venne in seguito incaricata della organizzazione di esso e della scelta dell'epoca. Essa, d'accordo con le Società e con le personalità più interessate al buon esito del Congresso, ha stabilito che esso debba tenersi nell'epoca della riunione delle corse al galoppo di Torino, e più specialmente quando si disputerà il classico premio *Principe Amedeo* (6 giugno 1903).

La lodevole ed utile iniziativa, partita dalla patriottica Verona, avrà qui in Torino, fra pochi giorni, la sua continuazione; ed a questo secondo Congresso Ippico convengano certamente tutti coloro che hanno a cuore gli interessi ippici nazionali. Qui si dovranno consolidare le basi dell'istituenda Società Ippica Nazionale, destinata ad indirizzare, incoraggiare e generalizzare, per quanto è possibile, l'allevamento del cavallo a vantaggio dell'economia agricola, del commercio e della difesa nazionale.

La tessera di congressista sarà spedita a chiunque ne faccia domanda, mediante L. 5 di iscrizione.

Il Congresso si inaugurerà alle ore 10 del giorno 6 giugno e sarà continuato nei giorni successivi. Ai congressisti saranno lasciate libere le ore di svolgimento delle corse al galoppo. Per ogni schiarimento ed indicazione rivolgersi alla Società Nazionale Zootecnica, via Carlo Alberto, 40, Torino.

## SCHERMA.

### Il campionato di Budapest.

#### Vittorie italiane.

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 15:

Nel campionato internazionale di scherma, riservato ai dilettanti, riuscirono vincitori: *Sciabola*: Lo Marco Jarach, di Torino. — *Spada*: Lo tenente Momaros (allievo maestro Santelli), di Budapest; 2.o Antinori Pierozzi (?), di Pisa.

## CICLISMO.

### Il duplice « match » di Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 27, ore 20,30:

Oggi ebbe luogo il *match* fra Lepoutre e Gougoltz, vinto dal primo.

Seguì il *match* Bouhours-Nelson. Nella prima prova vinse Bouhours; nella seconda, Nelson.

Causa la pioggia, le altre prove nemmeno oggi si poterono effettuare.

## Gare di tiro a volo.

Nello *stand* della Villa Marchese, della Società Piemontese pel tiri a volo, ebbero luogo ieri le seguenti gare:

*Premio di campionato al piccione « cinque marchine »*: Giacosa Enrico, con 13 su 15.

*Poules ai piccioni*: *Prima Poule*: 1.o Berti G.; 2.o diviso fra Dario A. e Giacosa E. — *Seconda Poule*: Lo Berti G.; 2.o Canova Federico. — *Terza Poule*: Lo Giacosa Enrico; 2.o Berti G.

— La Società Dilettanti tiro a volo ha tenuto nel suo *stand* la gara di campionato sociale all'oro al piattello, in cui risultarono vincitori i signori Luca Mario, Treppa Angelo, avv. Agostini Ottavio.

## Il campionato universitario del giuoco del palloncino.

Terminò ieri allo Sferisterio di corso Re Umberto. La gara decisiva fra la quadriglia d'ingegneria e quella di chimica-farmacia, rimasi controvalutaticne, e terminò con la vittoria dei chimici-farmacisti. Un pubblico numeroso assisteva allo svolgimento della gara, che destò molto entusiasmo.

Alla quadriglia vincitrice la *Stampa Sportiva* assegnò una ricca bandiera, ai quattro primi campioni quattro medaglie d'oro, ai secondi quattro medaglie *vermeilles* ed ai terzi quattro medaglie d'argento.

## Agitazioni operaie nel Novarese.

Ci telegrafano da Novara, 27, ore 10,30:

Parte degli scalpellini delle cave di Alzo e di Bevene ripresero il lavoro nelle condizioni primitive.

Ferve gravissima un'agitazione operaia nella grossa cartiera Vonwiller a Romagnano Sesia.

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (18)

# LA VITTIMA

ROMANZO

## di ALBERTO MONNIOT

Qualche istante dopo tutti i servi erano presenti. Il magistrato cominciò allora il suo interrogatorio. Dirigendosi a Rosina, la quale, per le sue funzioni presso la marchesa, gli pareva dovesse essere la meglio informata e cui giudicava, dall'aspetto, la più intelligente, le domandò:

— Ha ricevuto visite, oggi, la marchesa?

— No, signore, nessuno, — rispose ella dopo un istante di riflessione.

— Non avete notato nulla di anormale nelle sue abitudini?

— No, signore.

— Non è avvenuto alcun incidente?

— No, almeno che io sappia.

— Dunque, non ci fu, oggi, nella vita della vostra padrona, nulla d'insolito; tutto è andato come gli altri giorni?

La furba cameriera rimase un momento pensierosa; poi, con finta esitazione:

— Ah! — disse. — Ora che ci penso, sì, c'è stato un avvenimento, oggi, in casa, che deve aver turbato certamente la signora marchesa.... Ma non vedo qual rapporto....

— E qual è quell'avvenimento? — domandò il magistrato.

— La marchesa ha congedato la signorina di Gevor, la sua dama di compagnia.

— Ah! Ah!

— E quel congedo è stato così improvviso, così inatteso che tutti ne fummo profondamente sorpresi.

— Ah! Ah! — ripetè il capo della sicurezza colla visibile soddisfazione d'un uomo che si trova, finalmente, sulla buona pista.

E voltandosi verso il visconte, con tono rabbonito:

— E lei, signor di Coulanges, — disse, — non conosce i motivi che hanno potuto provocare quel brusco congedo?

— No, signore, — rispose Giacomo che riprendeva ardire, — li ignoro assolutamente.

— Che donna è quella signorina di Gevor?

— Una donna molto distinta e superiormente intelligente.

Uno sguardo duro e minacciante di Rosina arrestò Giacomo nel suo elogio; ma, Toby, senza essere interrogato, credè dover completarlo:

— E bella come una madonna — disse — e buona come il buon Dio.

— Crede — disse il magistrato, dirigendosi al medico — che una donna abbia materialmente potuto commettere quel delitto?

— Commettere quel delitto! — esclamò Toby, col petto straziato da un singhiozzo. — La signorina Giovanna! Ah! no.... giammai!

— Tacete, voi! — disse brutalmente il magistrato. — Parlerete se v'interrogherò.

— E' poco verosimile — disse il medico — che una donna abbia potuto commettere quel delitto: ma tuttavia non è impossibile; la marchesa era vecchia e molto debole.

Il visconte, a quella dichiarazione, arrossì; un violento rimorso gli attanagliò il cuore, e, quasi a suo malgrado, egli esclamò con tono indignato:

— La signorina di Gevor non può essere sospettata!

Rosina, come punta dall'attitudine e dalle parole del visconte si fece avanti e disse:

— Signori, io debbo dire tutta la verità perchè gl'innocenti non abbiano a pagare pei veri colpevoli.

— Parlate! — disse il giudice d'istruzione.

— Ebbene, è forse interessante per loro di sapere che la signorina di Gevor ha ricevuto oggi, due volte, nella sua camera, la visita di suo padre e che nel corso di quella visite s'elevarono fra padre e figlia vivaci discussioni.

— Ma certo che è interessante, — disse il giudice. — E a che ora è venuto quel signor di Gevor?

— La prima volta stamane alle sette.... Debbo anche dichiarare che quell'uomo aveva un aspetto così misero che io l'ho preso, se non per un malfattore, almeno per uno che va in cerca di soccorsi. E' ritornato stasera alle cinque e mezzo.

— Ah! Ah! — mormorò il capo della sicurezza.

— Alle cinque e mezzo — disse il medico — è approssimativamente verso quell'ora che deve essere stato compiuto il delitto.

Un brivido di stupore scosse tutti gli astanti, eccettuati Germano e Rosina. In quanto al visconte, egli non potè celare il suo aspetto impassibile e impallidì orribilmente. Sentiva tutta la criminosa viltà del suo silenzio, ma, sotto gli sguardi dei due complici, rimaneva ipnotizzato.

— E' necessario sapere immediatamente dove abita il signor di Gevor — riprese il giudice. — Non avete il suo indirizzo? — domandò, rivolgendosi a Rosina.

— Oh! — rispose questa, avventatamente, scrollando le spalle, — quell'uomo è un miserabile, un giocatore, che passa i suoi giorni e le sue notti nelle bische e che non ha probabilmente domicilio.

— Ah! davvero — replicò vivamente il magistrato, — quel signor di Gevor è un giocatore! E come lo sapete?

— Per caso, — rispose Rosina, — per aver udito qualche parola di conversazione fra la signora marchesa e la sua damigella di compagnia.

Messo su quella pista, il capo della Sicurezza fece ancora qualche domanda alla cameriera, scambiando uno sguardo col giudice, sguardo che significava:

— Quello deve essere l'assassino!

Ma, ad un tratto, colpito dalla fisionomia dura e antipatica di Germano, gli domandò a bruciapelo:

— E voi, non avete nulla di particolare da dichiarare?

— No, signore; io non ho assistito che alla partenza.

— La partenza, di chi?

— La partenza del barone di Gevor e poi della signorina — rispose il domestico.

— A che ora?

— Verso le sei o le sei e mezzo.

— Padre e figlia sono partiti assieme?

— No, signore; si sono lasciati nel vestibolo. Il barone se n'è andato a piedi, la signorina in carrozza coi suoi bagagli.

*(Continua)*.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

## REATI E PENE

### L'assolutoria d'un «globe trotter».

*(Corte d'Appello di Torino).*

Il noto viaggiatore podista Jesaie Brandani, che dal Tribunale di Torino era stato condannato a tre mesi di reclusione per truffa in danno d'un albergatore, venne invece assolto dalla Corte d'Appello per inesistenza di reato.

Difesa: avv. P. Gherardini.

## Arti e Scienze

**Il «Canticum Canticorum» di Enrico Bossi a Bologna.** — Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 20:

Ieri sera al nostro teatro Comunale ebbe pieno e incontrastato successo il *Canticum Canticorum* dell'illustre maestro Enrico Bossi, direttore del nostro Conservatorio. Il poderoso, scritto nello stile oratoriale, si eseguiva per la prima volta in Italia, dopo aver ottenuto un successo trionfale in trentasei città germaniche. Vennero bissati parecchi brani, acclamandosi, con l'autore del magistrale lavoro, i solisti Elisa Petri e Wilmant.

L'esecuzione era affidata a 80 professori d'orchestra, 120 coristi d'ambo i sessi e 40 ragazzi cantori: e l'imponenza delle linee e l'ampiezza dello sviluppo collocano questo lavoro tra i più poderosi che l'arte italiana possa vantare.

**La lettura Pastonchi,** che il poeta terrà nel pomeriggio di domenica prossima al teatro Alfieri, comprende, oltre all'annunziata ode: *Giovine Piemonte*, di recente compiuta, tutto un nobile programma di poesia, che qui diamo per disteso:

I. *Per Galileo Ferraris* (ode); *Sonetti* (da «Belfonte»), *In morte d'un poeta, Giovine Piemonte*, di Francesco Pastonchi.

II. *Canto V del Purgatorio* (Dante), *La morte di Ettore* (di Omero, nella traduzione di Monti), *Canto dell'amore* (Carducci).

Come ognuno vede, delle poesie che il Pastonchi disse nella sua ultima lettura al teatro Carignano, soltanto una si ripete in questa, ed è quell'ode a Galileo Ferraris che tanto piacque allora e che ora si ripresenta così opportuna per l'imminente inaugurazione del monumento al geniale scienziato.

## CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

**Arrivi e partenze.** — È giunto da Venezia, dove si era recato per l'inaugurazione dell'Esposizione Artistica, il sindaco senatore Badini.

Sono partiti alla volta di Roma il senatore Medici ed i deputati Villa, Daneo, Bertetti, Miaglia e Medici. Per la capitale partirono pure l'on. Marsengo-Bastia, giunto da Pinerolo, e l'on. Chiapusso, arrivato da Susa.

**Gli esami teorico-pratici per l'esercizio della professione di procuratore** avranno luogo il 27 e 28 maggio p. v., e non, come per errore fu annunciato, il 27 e 28 corrente.

**L'incidente tranviario di stamattina sulla linea del Regio Parco.** — Ogni mattina, alle ore 7,40, dal capolinea di piazza Emanuele Filiberto parte un treno tranviario, detto delle tabaccaie, perchè porta al Regio Parco le operaie addette alla Manifattura dei tabacchi.

Ieri mattina, appena il treno (composto di sei vetture) ebbe oltrepassato il ponte della Becca, la quarta vettura urtò contro l'ago dello scambio che conduce alla rimessa della tranvia, e facendo pressione sulla terza vettura, la fece rovesciare su un fianco.

E' facile immaginare lo spavento e le grida delle persone che si trovavano nel treno, e specialmente delle persone (una ventina) che si trovavano nella vettura rovesciata.

Tutti gli astanti attorniarono immediatamente la vettura, e, come meglio poterono, aiutarono le vittime dell'incidente ad uscire.

Nella caduta violenta del veicolo tutte avevano riportato delle contusioni ed escoriazioni più o meno gravi.

Le più leggermente escoriate si allontanarono tosto, sotto l'impressione del pericolo corso e della paura provata; certe Pasquero Luigia, Bollardi Giuseppa, Menusiro Rosa, Mascero Maddalena, l'ing. Edgardo Pejrot e l'impiegato Desinari Gioachino furono accompagnati nel vicino Istituto dei rachitici, ove furono medicati dai dottori Angelo Troya e Rocca Felice.

Dopo la medicazione, la Bollardi fu accompagnata a casa sua, e la Pasquero fu trasportata prima al San Giovanni e poscia alla sua abitazione.

Gli altri se ne andarono da sè.

Il servizio della linea fu completamente riattivato alle ore 9,40.

Sul luogo si recarono il direttore delle tranvie Belga, sig. Leonhard, il direttore della Manifattura dei tabacchi e gli agenti municipali della Brigata Aurora.

**Un omicidio sullo stradale di Rivoli.** — L'altra notte due carabinieri di pattuglia sullo stradale di Rivoli, giunti a non molta distanza dall'abitato, trovarono disteso sul suolo il cadavere di uno sconosciuto, il cui capo era stato sfracellato dai colpi di un corpo contundente.

* * *

Intorno a questo fatto si hanno ora i seguenti altri particolari, secondo cui sembra piuttosto si tratti di un investimento ciclistico che di un premeditato reato.

Verso le ore 24 di domenica, dunque, due operai tessitori dello stabilimento Leumann, certi Damiani Giuseppe e Navaretti Giuseppe, passando per lo stradale Torino-Rivoli, giunti sul tratto detto *Vecchia di Grugliasco*, trovarono steso a terra un individuo.

Credendo che si trattasse di un ubbriaco, i due operai si avvicinarono a lui per soccorrerlo, ma, con loro grande sorpresa e sgomento, s'accorsero invece che si trovavano dinanzi ad un cadavere. Questo poi sembrava essere stato ferito al capo, perchè aveva la faccia tutta insanguinata.

Della triste scoperta fu tosto dato avviso alla Sezione locale dei carabinieri, i quali subito accorsero sul luogo.

Vicino al cadavere vennero trovati allora un fanaletto ed una chiave inglese per bicicletta. Da ciò sembra si possa dedurre che la morte sia dovuta a qualche violento investimento di un ciclista rimasto per ora sconosciuto.

Il morto venne, in seguito alle indagini praticate, identificato per certo Argano Francesco Michele, del fu Giuseppe e Mosario Margherita, nato a Ciriè nel 1864, panattiere.

Sulla persona gli si rinvennero lire 5 in argento e 3.70 in rame.

Quindi, escluso l'omicidio per aggressione e rapina, pare che la morte del disgraziato sia proprio dovuta ad investimento ciclistico.

Ad ogni modo l'Autorità continua ad indagare per scoprire la verità e, se possibile, rintracciare il ciclista.

**Suicidio.** — Ieri mattina, verso le ore 12, nella propria soffitta, in via San Dalmazzo, N. 14, fu trovato il cadavere di certo Milano Enrico, d'anni 33, garzone macellaio presso il signor Ghignone Lorenzo.

Il disgraziato si era asfissiato con due bracieri di carbone.

**Un volontario della morte.** — Stamane, verso le ore 10, venne trovato appiccato in una cantina della casa in via Principe Amedeo, N. 26, certo Bianchi Renato, proprietario di un piccolo negozio e laboratorio di bronzista posto nella detta casa.

Il Bianchi stamane non avendo, come di consueto, aperto il negozio, i vicini impensieriti ne avvertirono la moglie, e non fu che alcune ore dopo che ebbero la spiegazione cercata.

Non si conoscono i motivi che spinsero il disgraziato al triste passo.

**Morte in solitudine.** — Ieri, verso mezzogiorno, venne trovato morto, in una soffitta della casa N. 22 di via Alfieri, certo Giuseppe Spina, di anni 57, venditore ambulante.

Avvertito del Municipio un dottore di guardia, giudicò che la morte dello Spina era dovuta a sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto Generale.

**Scoppio di una latta di benzina.** — Nel laboratorio della Società Italo-Inglese per apparecchi d'igiene in via Garibaldi, N. 22, scoppiò improvvisamente una latta di benzina chiusa in una scansia. Due operai del laboratorio furono gettati a terra, ma fortunatamente non riportarono gravi malori.

Per la violenza dello scoppio una grande lastra della vetrina verso la strada andò in frantumi, e la scansia fu distrutta dal fuoco.

Accorsero sul posto guardie e pompieri, ma quando questi giunsero, le fiamme erano già state spente.

## STATO CIVILE DI TORINO

*27 aprile 1903.*

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Baj Giovanni con Bosco Filippina — Cerrea Giuseppe con Parola Annibilia — Omodei Gio. Batt. con Sarasa Gemma — Corti Federico con Dughera Angela — Gamalà Giuseppe con Giacomelli Maria — Gola Michele con Bertinotto Maria.

MORTI: Martin Rosa, d'anni 27, di Torino, operaia, piazza Statuto, 4.
Bisiraglia Emilia (ved.) n. Romanelli, id. 66, di Mantova, agiata, via Maria Vittoria, 11.
Iberca Policarpo, id. 66, di Torino, negoziante, via Viotti, 5.
Giordano Simone, id. 70, di Villar San Costanzo, agiato, via Massini, 36.
Ghia Giovanni, id. 50, di Rocca d'Arazzo, albergatore, via Andrea Doria, 3.
Pasero Mario, id. 7, di Torino, scolaro, via Palazzo di Città, 16.
Milano Enrico, id. 33, di Nizza Monferrato, macellaio, via San Dalmazzo, 14.
Giardino Elisabetta n. Varese, id. 36, di Torino, agiata, via Fiocchetto, 1.
Calvi Bartolomeo, id. 64, di Alessandria, mediatore, via Ghiaretta, 2.
Stella Michele, id. 63, di Chieri, musicante, via Nizza, 107.
Modesti Domenica n. Mola, id. 57, di Torino, casalinga, via Vercelengo, 1.
Vaccarino Maria (ved.) n. Bandecco, id. 65, di Collegno, casalinga, via Cassale, 220.
Garino Anna Maria n. Villa, id. 65, di Girolelle.
Vinassa Margherita n. Allotto, id. 61, di Ozzadore.
Rosati suor Maria, id. 38, di Costanzana, religiosa.
Solari Cesare, id. 40, di Fido, Canton Ticino, commerciante.
Prina Luigi, id. 57, di Torino, operaio.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

### NECROLOGIO.

**La morte di un ex-ambasciatore.**

Koenigsberg, 27 *(Stefani)*. — E' morto Keudell, ex-ambasciatore tedesco a Roma.

## ULTIME NOTIZIE

### Il viaggio di re Eduardo a Roma e la politica inglese verso l'Irlanda e i latini.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9,30:

Sebbene possa parere superfluo il dirlo, è bene che si sappia che nel viaggio del Re d'Inghilterra è escluso assolutamente qualsiasi scopo politico. Esso non darà luogo a nessuna trattativa.

E' vero che uno dei membri del Gabinetto inglese accompagna il Re; ma ciò non è che un omaggio a una antica prammatica inglese, che vige anche fra noi quando il Re viaggia in forma ufficiale.

Trattative politiche speciali non ve ne saranno ora, come non ve ne furono a Pietroburgo e a Berlino.

A Montecitorio si giudica favorevolmente il successo della giornata d'ieri. Bianchieri e Rudinì, che hanno assistito ieri al ricevimento alla stazione e hanno, dopo, veduto il Re, erano lietissimi. In effetto le dimostrazioni fatte a re Vittorio sono state altrettanto entusiastiche di quelle fatte ad Eduardo.

E' lodatissimo il servizio di pubblica sicurezza.

Furono domandati ai padroni di casa, anche conosciutissimi, i nomi delle persone invitate ad assistere al passaggio dei Sovrani. Ufficiali di pubblica sicurezza, vestiti con eleganza, presero in affitto finestre per loro conto, lungo il percorso del corteo, perchè la sorveglianza potesse essere vigile dovunque.

n.

* * *

Cortina ci telefona da Roma, 28, ore 9,40:

Ho cercato di raccogliere alla Camera l'impressione politica prodotta dalla visita di re Eduardo.

I deputati presenti in questo momento a Montecitorio sono pochi; e pochissimi sono veramente competenti.

Una risposta notevole fu fatta dall'on. De Marinis.

— Generalmente — rispose il De Marinis alla mia domanda — gli uomini politici nostri usano dire che tali visite non hanno importanza. Per me, invece, la visita del Re d'Inghilterra alle nazioni latine d'Europa ha un valore politico importante, nel senso che essa mira a correggere la politica estera inglese di questi ultimi anni, ch'è stata ostile o indifferente verso le nazioni latine; nella qual politica l'Inghilterra era stata spinta specialmente per opera di lord Salisbury. Questi ha un personale preconcetto del quale non ha mai fatto mistero: è convinto cioè che la decadenza delle razze latine è irreparabile.

— Ma la visita di re Eduardo ha avuto delle vedute particolari nell'interesse dell'Inghilterra?

— Certamente — disse il De Marinis. — L'Inghilterra ha già intesa la necessità di un accordo con la Francia riguardo al Marocco. Non valgono le smentite che il ministro degli esteri diede a questa mia affermazione. Ora la visita di re Eduardo a Roma ha lo scopo di ingraziarsi il Vaticano per la politica di concessioni che il Governo inglese ha saviamente inaugurato verso l'Irlanda, e per un possibile viaggio di re Eduardo in questa isola.

### La risposta di re Eduardo all'indirizzo della colonia inglese.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9:

Re Eduardo ricevette ieri un indirizzo di felicitazione presentatogli da una deputazione della colonia inglese.

L'indirizzo fu letto dal console inglese Morgan, e diceva così:

«Piaccia alla Vostra Maestà che la colonia britannica residente in Roma domandi di esprimere la sua devozione e la sua lealtà alla persona della Maestà Vostra nella auspicata occasione della vostra visita in questa storica città, nella quale noi continuiamo a godere le tradizionali amicizia e simpatia che in ogni tempo, nella buona come nell'avversa fortuna, dominò i sentimenti del popolo di questo paese verso i sudditi della Maestà Vostra. Noi siamo orgogliosi del privilegio di dare il benvenuto in questa città illustre, che estese la sua influenza civilizzatrice su parte così grande del mondo, a Sovrano al quale la divina provvidenza piacque di affidare un impero non meno vasto, per la felicità di tutto il vostro popolo. Preghiamo devotamente l'onnipotente di benedire e preservare la Maestà Vostra, la vostra augusta consorte regina Alessandra e tutti i membri della vostra Reale Famiglia.»

Re Eduardo così rispose:

«Sono molto lieto di accogliere l'indirizzo che voi oggi mi presentate, ed accetto di cuore l'attestato della lealtà e della devozione verso la mia persona che con esso mi date. Molti anni sono trascorsi dacchè ebbi il piacere di visitare questa grande e storica città, nella quale soggiornai e dove, nella mia gioventù, passai parecchi lieti mesi a scopo di educazione, e dove mi compiaccio di sapere che i miei sudditi hanno trovato costantemente ed in ogni circostanza la più grande amicizia ed ospitalità dalla popolazione in mezzo alla quale vivete, e per la quale il mio paese ha nutrito sempre un sentimento di viva simpatia. Vi ringrazio pel cordiale benvenuto che mi avete dato, e per i caldi voti espressimi per la prosperità mia, della regina Alessandra e della Reale Famiglia.»

### I commenti della stampa inglese alle accoglienze ricevute da Eduardo in Roma.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

I giornali pubblicano lunghi resoconti sul ricevimento fatto ieri nella città di Roma al re Edoardo, rilevandone lo splendore e la grande cordialità.

Il *Daily Telegraph* accenna all'amicizia tradizionale dell'Inghilterra coll'Italia. Dice che la Gran Bretagna ebbe sempre a cuore il mantenimento delle antiche tradizioni, ed esprime la convinzione che anche l'Italia sarà fiera della sua alleanza coll'Inghilterra.

Lo *Standard* constata che ogni affermazione dell'amicizia italo-inglese è superflua. «Invero, — dice, — tale amicizia poteva leggersi ieri durante l'entusiasmo popolare sui volti di tutti, da cui raggiava l'augurio sincero di benvenuto. Il lieto avvenimento di ieri aggiunge una nuova auspicata pagina agli annali della città del Tevere.»

Il *Daily Chronicle* rileva l'importanza del viaggio di re Eduardo in Italia.

### La squadra francese del Mediterraneo visiterà i porti italiani.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9:

Si conferma che la squadra francese del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Pottier, visiterà i porti italiani verso la fine di maggio.

### Per l'abolizione del domicilio coatto.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Il *Messaggero* dice che è imminente la presentazione alla Camera del disegno di legge per l'abolizione del domicilio coatto.

### Scoperta di un'urna funeraria romana.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9:

Presso Velletri è stata scoperta un'urna funeraria che si giudica appartenere ai primi tempi dell'Impero romano. Entro l'urna furono trovati gli avanzi di uno scheletro.

### Un malfattore ucciso dai carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Questa notte, presso Frosinone, i carabinieri Di Girolami e Di Giuliani incontrarono un tal Pioccari, d'anni 28, da Napoli, il quale aveva aggredito a mano armata certo Magliocchetti. Il Pioccari tirò contro i carabinieri un colpo di rivoltella. Essi fecero fuoco sopra di lui, uccidendolo.

### Due conferme dello scandalo del milione dei Certosini

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9,15:

Il *Messagero di Valenza* pubblica, sotto la firma e la responsabilità del suo redattore-capo, un articolo relativo al milione dei Certosini. Eccone i passi principali:

«Ciò che si ignora, e che noi conosciamo in modo preciso, si è che l'emissario inviato a Bassen, non trovando quest'ultimo a Grenoble, fece altri passi, i quali precisano il carattere della sua missione e vengono a corroborare in un modo decisivo le affermazioni del nostro confratello il *Petit Dauphinois*.

«Infatti affermiamo che questo emissario è venuto il 14 marzo a Valenza col treno che giunge in questa città alle 10,45.

«Affermiamo che egli vide qui uno dei nostri concittadini, tra i più onorevolmente conosciuti e in situazione tale da facilitare i suoi negoziati o da servire di intermediario.

«Affermiamo che in questo colloquio l'offerta venne fatta, formale, precisa, di salvare i Certosini mediante una somma determinata, che doveva essere il prezzo dell'intervento dell'alto funzionario posto in causa dal *Petit Dauphinois*.»

D'altra parte il redattore-capo della *Drôme Républicaine* dichiara egualmente:

«Fra gli intermediari posti in causa a proposito della rivelazione sensazionale del *Petit Dauphinois* ve ne ha uno il quale, interrogato, pretese di essersi limitato a presentare il redattore-capo di quest'organo a due persone mischiate in questa faccenda.

«Invece egli si è presentato a Valenza, fin dal 14 marzo, in qualità di mediatore, ed ignorava così poco le negoziazioni relative ai Certosini, che egli venne a quel tempo a parlare ad uno tra i nostri principali e più onorevoli concittadini.

«Le affermazioni erano state nette e precise: perchè l'autorizzazione fosse stata loro concessa bastava ai religiosi di San Bruno di versare una somma determinata a profitto di Edgardo Combes, figlio e capo del gabinetto del presidente del Consiglio.

«L'intermediario giungeva da Grenoble, avendo effettuato espressamente il viaggio.

«Appresi il fatto la sera stessa; mi parve così enorme che non vi prestai da prima attenzione. Qualche giorno di poi, e molto tempo prima dello scandalo scoppiato, tali ragguagli mi furono confermati in presenza di un consigliere generale della Drôme, il quale certamente non può a meno di ricordarsene.

«Inoltre l'intermediario di cui si tratta fu incontrato qui, al tempo sopra indicato, da numerosi nostri compatrioti.

«Vidi coi miei propri occhi un documento che non lascia alcun dubbio in proposito.

«L'esattezza di quanto affermo, per poco che lo si voglia, potrà facilmente essere verificata.»

### Il fermento pro e contro le Congregazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Si ha da Nantes che un gruppo di trecento operai, i quali gridavano: *Abbasso la calotte!* e cantavano l'Internazionale, percorse ieri sera fino alle ore 22 le vie della città. Sul loro tragitto si udirono pure grida di: *Viva i frati! Viva la libertà!* Ne nacquero alcuni conflitti e vennero scambiati dei pugni. La Polizia e la gendarmeria caricarono parecchie volte i dimostranti facendo parecchi arresti. Altri disordini ebbero luogo alla fine di una conferenza nazionalista. La gendarmeria disperse i contendenti.

In previsione dell'espulsione dei Certosini di Saint-Laurent du Pont, i contadini dovevano essere prevenuti da una detonazione dell'arrivo delle truppe. Ora telegrafano che il segnale è stato udito, ma nulla si sa ancora di ciò che ne è seguito. A Chambéry, intanto, uno squadrone è consegnato in quartiere.

I giornali di stamane pubblicano un dispaccio da Saint-Laurent du Pont, in cui si dice che correva voce ieri sera che il giudice istruttore incaricato dell'affare dei Certosini avrebbe dato le sue dimissioni. La notizia, però, finora non è confermata.

### Loubet alla colonia italiana di Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 28, ore 9:

Ieri, durante il ricevimento delle colonie estere, il console d'Italia presentò a Loubet la colonia italiana, dicendo che essa fa caldi voti per lui e per la prosperità della Francia.

Il console assicurò Loubet del concorso devoto di tutti gli italiani residenti in Tunisia al progresso e alla prosperità del paese.

Loubet così rispose:

«Sono felicissimo di ricevere gli omaggi della colonia italiana.

«Le relazioni che uniscono i due paesi e gli attestati di simpatia dati da ambe le parti, e specialmente l'atto di Vittorio Emanuele, che inviò la sua squadra a salutare in Algeri il Presidente della Repubblica Francese, sono troppo presenti alla mia memoria ed a quella dei francesi perchè abbia bisogno di rammentarli. Vi ringrazio dei vostri voti, e spero che l'accordo di cui ci auguriamo il mantenimento non sarà mai turbato.»

Loubet, accompagnato dal Bey, passò oggi in rivista le truppe del presidio, che ascendono a 4500 uomini.

### La pretese della Russia sulla Manciuria e l'opinione pubblica nel Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,10:

Notizie da Yokohama, di fonte inglese però, dicono che al Giappone tutti i partiti si occupano della questione della Manciuria, in seguito alle recenti domande della Russia.

Il marchese Ito e i ministri hanno frequenti conferenze.

I giornali, pur osservando moderazione di apprezzamenti, sono unanimi nel dichiarare che le domande della Russia sono contrarie ai trattati esistenti.

### Quel che spende l'Inghilterra per la campagna contro il Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7:

Non si ricevettero ieri notizie circa la campagna in Somalia. Rispondendo ad una domanda che era stata rivolta ieri sera alla Camera dei comuni, lord Stanley, segretario generale della guerra, dichiarò che le spese della guerra in Somalia rappresentavano la somma di 6 milioni e 290 mila franchi alla data del 30 marzo ultimo scorso.

Adesso bisognerà stanziare nuove somme.

Balfour, primo ministro, dichiarò inoltre che farebbe in modo che la discussione intorno agli affari di Somalia possa aver luogo giovedì prossimo.

### La statistica delle ultime elezioni in Ispagna. Probabile crisi nel Gabinetto.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 8,20:

I giornali annunziano che Silvela sottopose al Re la questione di fiducia, e che il Re gliela mantenne.

Ieri sera si fecero nuove dimostrazioni per festeggiare la vittoria dei repubblicani.

Secondo l'*Imparcial*, il prefetto di Madrid si sarebbe dimesso. Lo stesso giornale aggiunge ch'è probabile che il ministro dell'interno faccia altrettanto.

Il Ministero dell'interno comunica la seguente statistica delle elezioni:

232 ministeriali, 70 liberali, 11 democratici, 6 tettuanisti, 6 partigiani di Romero Robledo, 23 repubblicani, 7 carlisti, 6 catalanisti, 2 unitari, 8 indipendenti, 2 senza partito definito.

### Una controdimostrazione a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 9:

In seguito ai tumulti originati dall'espulsione dei Cappuccini, dei quali disordini avete avuto notizia, ieri sera, verso le 10, tremila persone fecero una controdimostrazione ostile ai clericali. Avvennero nuovi disordini.

I dimostranti cantarono l'*Internazionale* e la *Carmagnola*. La Polizia riuscì a sbandarli.

### La Camera ed il Senato.

**Il Parlamento riprende oggi i suoi lavori. Daremo nell'edizione di stasera, come di consueto, l'esteso resoconto delle sedute, trasmessoci per filo speciale diretto da Roma.**

## CRONACA CITTADINA

### La sospensione del comandante delle guardie municipali e di un maresciallo-contabile.

#### Irregolarità nella Cassa sovvenzioni dei Corpi armati comunali.

Dal novembre del 1886 esiste una «Cassa di sovvenzioni fra gli agenti di polizia urbana» autorizzata dal Municipio e gerita dagli agenti stessi per mezzo dei loro capi. Infatti, amministratori della Cassa sono il capitano comandante delle guardie e i cinque ispettori di polizia urbana; contabile — fino a ieri sera — era il maresciallo Scotti, addetto al comando centrale del Corpo.

La Cassa, sorta da origini modestissime, — si è fondata con un capitale di 18 lire, — dovrebbe avere oggi un capitale di più che cinquanta mila lire.

Questo capitale si è andato formando colla quota di una lira mensile che ogni agente inscritto paga, cogli interessi (fissati al 4 80 per cento) che pagano gli agenti sulle somme che prendono in sovvenzione dalla Cassa, e inoltre da tutte quelle altre somme che, per un titolo o per un altro o per servizi straordinari prestati, dovrebbero andare al Corpo degli agenti di polizia urbana.

Ciascun agente che contrae un prestito colla Cassa ha presso di sè un libretto, — come quelli dati dalla Casse postali e di risparmio, — sul quale sono segnate le varie operazioni colla Cassa. Un libretto identico è tenuto dall'Amministrazione della Cassa. Dell'esistenza di questa «Cassa di sovvenzioni» pochissimi — oltre, s'intende, agli interessati — conoscevano l'esistenza e meno ancora il funzionamento.

Ad essa accennò — facendosi eco di qualche brutta voce che cominciava a serpeggiare tra gli agenti municipali — il consigliere comunale socialista Chiapponi nella seduta consigliare del 20 dicembre u. s.

Egli chiese allora alla Giunta qualche informazione circa il funzionamento dell'istituzione, «osservando come sembri che vi sia al riguardo qualche malcontento.....».

Gli rispose subito l'assessore per la polizia, conte Di Rorà, «informando l'interpellante che si tratta di una Cassa assolutamente privata fra gli agenti stessi e che l'Amministrazione non vi interviene per nulla....». Aggiungeva poi il Di Rorà: «A me, poi, consta che tale Cassa ha credito presso gli agenti e che perciò il funzionamento deve essere soddisfacente.»

L'interpellanza non ebbe seguito.... ma seguitarono a circolare con maggior insistenza e con maggior gravità voci accennanti ad irregolarità che si sarebbero commesse nella gestione della Cassa-Sovvenzioni.

Finalmente, data la loro insistenza, dovette occuparsene anche l'assessore conte Di Rorà, anche perchè di esse si era fatto ardentemente portavoce nientemeno che un sacerdote della nostra città.

E il Di Rorà, nella sua qualità di capo della Polizia, fece fare — sono pochi giorni — un'inchiesta, la quale non sappiamo come avrebbe dato tali risultanze da smentire assolutamente e completamente tutte le voci correnti.

Però, dietro più precise indicazioni venute da fonti sulle quali per ora dobbiamo serbare il più assoluto segreto, l'inchiesta venne poco dopo riaperta e allargata, e anche oggi prosegue attivissima, tenendosene occupata anche tutta la Giunta.

Dalle prime indagini pare che siano risultate gravi irregolarità finanziarie e morali. Si tratterebbe di un ammanco nella Cassa sovvenzioni di circa 25 mila lire, ammanco che si sarebbe formato a poco a poco da parecchi anni, alterando i conti di certi libretti.

Poichè l'Amministrazione municipale vuol mantenere per ora il più assoluto riserbo, non possiamo per ora fare i nomi dei responsabili.

Però sappiamo che il sindaco fece stamane pubblicare nell'ordine del giorno degli agenti armati municipali un suo provvedimento, col quale sospende dal servizio il capitano comandante delle guardie municipali, cav. Bartolomeo Ferrari, e il maresciallo Scotti, contabile della Cassa.

Provvisoriamente il comando del Corpo è affidato al capo dell'Ufficio di polizia municipale, conte Torrani.

Il comandante Ferrari aveva la settimana scorsa presentata la sua domanda di collocamento a riposo, avendo oltre trent'anni di servizio al suo attivo.

La Giunta, preoccupata del grave scandalo, che in Municipio è l'argomento di tutte le conversazioni, si è già, fra ieri ed oggi, radunata tre volte.

Non sappiamo quali provvedimenti essa sarà per prendere, ma fin d'ora, però, non possiamo a meno di esprimere la nostra meraviglia che l'assessore per la polizia fino a pochissimi giorni fa non solo nulla sapesse, ma smentisse anche risolutamente le voci che da parecchio tempo erano in giro e che erano giunte anche a lui.

Naturalmente, ritorneremo su questo fatto per quanto sinceramente lo deploriamo.

### La questione del gas ad Ivrea.

#### Una decisione importante.

Ci scrivono da Ivrea, 27:

Il signor Debernardi Fortunato è concessionario dell'illuminazione a gas per la città d'Ivrea, mediante regolare contratto d'appalto stipulato col Comune per atto 18 febbraio 1884, la cui scadenza avverrà alla fine del 1906.

Questo contratto concede al signor Debernardi l'esclusività dell'illuminazione pubblica. Nel 1901 parecchi cittadini eporediesi si costituirono in «Società Cooperativa per distribuzione di luce e di energia elettrica ai privati», ed il 12 giugno stesso anno ottennero la concessione dell'impianto con decreto del prefetto di Torino. Il Consiglio comunale d'Ivrea, appositamente interpellato, dava parere negativo a tale concessione per evitare il pericolo di danni al Comune che gli sarebbero potuto essere richiesti dal concessionario del gas.

La Società Cooperativa fece allora citare in giudizio il Comune d'Ivrea, chiedendo gli fosse stabilito un termine a prescrivere le norme per la esecuzione dell'impianto, del quale essa, in base alla legge del giugno 1894 sulle correnti elettriche, aveva ottenuto dall'Autorità governativa la necessaria concessione.

Il Municipio credette opportuno di far intervenire nella causa il concessionario del gas, signor Debernardi; e questo Tribunale, con sentenza 1.o ottobre 1902, accoglieva pienamente la domanda della Società Cooperativa, la quale, espletate le formalità prescritte al Comune per l'inalzamento della corrente a seguirsi, procedere all'impianto delle trasmissioni aeree, attraversando le vie e le piazze pubbliche della città.

Contro tale giudizio il signor Debernardi ricorreva alla Corte d'Appello di Torino, la quale, riformando la sentenza del Tribunale d'Ivrea, dichiarava ostare alla domanda della Società Cooperativa il contratto d'appalto relativo all'illuminazione pubblica e privata stipulato fra il Comune ed il signor Debernardi.

Ma la Corte di Cassazione di Torino, alla quale ricorse la Società Cooperativa contro il giudicato della Corte d'Appello, sabato scorso annullava la sentenza colla quale confermava quella del Tribunale d'Ivrea, rinviava la causa per la decisione di merito alla Corte d'Appello di Milano.

Questa sentenza ha una somma importanza per la nostra città, e specialmente per la Società Cooperativa, la quale, avendo già completato l'impianto anche nelle abitazioni private, potrà finalmente procedere alla tanto desiderata distribuzione di luce e di energia elettrica, tanto più che gli azionisti da parecchi mesi hanno versato l'intero capitale.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 27 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.17 ore 15: 738.1 ore 21: 737.6.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggerella.

Acqua caduta millimetri 0.5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5.7 Massima + 10.3

*(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 27 + 14.8

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 5.4

28 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 13, tramonta alle ore 19, minuti 11.

## MERCATI E COMMERCIO

### BORSA DI TORINO. — 28 aprile

Rendita corso legale **103 57 1/2.**

| CAMBI | | a vista | | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | denaro | 99 95 | — lettera | 100 05 |
| Svizzera 4 | » | 99 87 1/2 | — » | 99 97 1/2 |
| Germania 3 1/2 | » | 122 75 | — » | 122 85 |
| Londra 4 | » | 25 16 | — » | 25 19 |

Rendita 5 0/0 per c. 103 57 1/2.
Rendita 5 0/0 f. c. 103 57 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. p. 103 90, 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. p. 98 90.

*Prezzi dei valori per fine prossimo.*

| Azioni | | | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 881 50 880 — | B. Comm. | 720 — 722 — |
| Ferr. Mer. | 711 50 712 — | | 729 50 729 — |
| Ferr. Med. | 493 50 492 50 | II. Sconto | 140 — — — |
| | 493 — — — | Costr. Venete | 132 — — — |
| Cred. It. | 537 — — — | Diatto | 200 — 202 — |

**Cronaca della Borsa.** — 28 aprile. — La caratteristica della riunione di questa mattina era la fermezza tranquilla e serena che dà la coscienza della forza ed anche la bella distanza di un mese dalla futura liquidazione, per cui si ha tempo a fruire di molti sbalzi d'entusiasmo, facili a prodursi stante le favorevoli circostanze.

E queste circostanze, che da tempo ripetiamo, sono oggi avvalorate dalle visite dei Sovrani d'Europa a Roma, calendi di pace che rassicurano e danno novella energia alla speculazione, e aperture non esorbitanti.

Fermissime le Consit, quantunque molti realizzi continuino a temperarne l'ardore.

Sostenute con pochi affari le Banche d'Italia; il Credito Italiano meno ricercato, ed i Ferroviari consolidarsi ai prezzi di 712, 493 prima di riprendere il cammino.

La Rendita, al solito, poco attiva.

Il cambio a 100.

**Genova** — 27 aprile 1903, ore 17,45.

Riunione ferma, con pochi affari e per pochi titoli, gli operatori essendo occupati al controllo per la liquidazione.

La Banca Commerciale interessò maggiormente il mercato, oscillando con buoni acquirenti da 722 a 727, per chiudere a 728.

Le Banche d'Italia sulle 882, con limitate contrattazioni.

Quasi nominale il resto.

Parigi segna l'Italiano a 103 70 secondo la *Stefani* e 103 60 secondo altri telegrammi privati. Si vede che è ancora stazionario, ma siamo vicini alla apertura della liquidazione, ed è probabile ripeta il solito salto.

Rendita Italiana 5 0/0 103 92 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 35.
Azioni Banca d'Italia 882, 882 1/2.
» Meridionali 712, 711.
» Mediterranee 493.
» Banca Commerciale 720, 727, 726.
» Credito Italiano 537.
» Banco Sconto e Sete 140.
» Veneta 132.

### Corsi di chiusura delle Borse italiane. 27 aprile 1903.

| Valori | Roma | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 per c. | 103 60 | 103 60 | 103 41 | — — |
| » » f. m. | 103 50 | 103 52 fp. | 103 75 | 103 50 |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | 99 50 | — — | — — | — — |
| » » f. m. | 99 80 | 99 — | 99 30 | 99 — |
| Az. Banca d'Italia | 878 — | 878 — | 883 — | 878 — |
| » Banca Commerc. | 722 — | 726 — | 726 — | 723 — |
| » Credito Italiano | 540 — | 535 — | 537 — | 536 — |
| » Banca Sconto | — — | — — | — — | — — |
| » Meridionali | 710 — | 709 — | 712 50 | 709 — |
| » Mediterranee | 490 — | 492 — | 493 — | 493 — |
| » Terni | — — | 1760 — | 1763 — | — — |
| » Navig. | — — | — — | 346 — | — — |
| » Cartiera Romana | 130 — | — — | — — | — — |
| » Molini Alta It. | — — | — — | 109 50 | — — |

Genova, 27 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 03 1/4; 25 16 43; 122 71 1/4; 99 92 1/2; 99 90.

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 27 aprile | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | 99 02 |
| » » 3 0/0 | 97 80 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 103 70 |
| Cambio su Londra a vista | 25 16 5 |
| Consolidati inglesi | 92 5/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 323 — |
| Cambio sull'Italia | pari |
| Turco Nuovo | 29 25 |
| Banca di Parigi | inquotato |
| Tunisine | 497 — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | 110 00 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 104 25 |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 87 57 |
| Banca Ottomana | 598 — |
| Argento fino | 89 50 |
| Credito Fondiario | 709 — |
| Suez | 3935 — |
| Lotti Turchi | 133 75 |
| Ferrovie Meridionali | 710 — |
| Rendita Roma nuova | inquotato |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 31 85 |
| Banca di Francia | inquotato |
| Cambio Madrid | 35 75 |
| Banca Commerciale Italiana | 721 — |
| Rendita serba 4 0/0 | 77 20 |

Tendenza indecisa.

BORSA DI VIENNA, 27.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 673 50 | Cambio su Londra | 23 97 5 |
| Lombarde | 43 15 | Lire italiane (carta) | 95 — |
| B. Anglo-Austriaca | 285 50 | Rend. Austr. (arg.) | 100 50 |
| Austriache | 664 — | Id. in carta | 100 70 |
| B. Austro-Ungarica | 1605 — | Union Bank | 545 — |
| Napoleoni d'oro | 19 05 | Rend. Austr. in oro | 121 45 |
| Argento | 100 — | Ungherese in oro | 99 85 |
| Cambio su Parigi | 95 37 | Il Paesi Bassi | 415 — |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 27.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 70 50 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | 102 10 |
| Credito Austriaco | 211 75 | Ferr. Meridionali | 141 75 |
| Rendita Italiana | 102 60 | Ferr. Mediterranee | 90 70 |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | 145 50 |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 102 50 | Russo (contanti) | 216 10 |
| Rend. Turca 4 0/0 | 19 60 | | |

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 91 3/16 | Egiziano 1863 | 100 — |
| Rendita Italiana | 102 3/4 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. | 21,500 |
| Argento fino | 24 13/16 | | |
| Spagnuolo | 86 1/2 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Turco nuovo | 18 3/4 | | |

**Cambio ufficiale per il 28 aprile L. 100 03**

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI, aprile (sera) | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 33 35 | 33 50 |
| » — per maggio | » | 34 70 | 33 80 |
| » — a maggio-giugno | » | 33 60 | 33 40 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 31 35 | 31 60 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 31 50 | 31 75 |
| » raffinato id. | » | 71 25 | 72 25 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 33 32 | 25 25 |
| » » a 4 mesi da maggio | » | 33 75 | 33 75 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| LIVERPOOL, aprile (sera) | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani più facile — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata. | | | |
| Vendite della giornata | Balle N. | 6,000 | 5,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 500 |
| Importazione | » » | 21,000 | 8,000 |
| Futuri: Americani: tendenza ferma, domanda moderata. | | | |
| pel corrente | D. | 4 25/100 | 4 31/100 |
| per aprile-maggio | » | 4 25/100 | 4 31/100 |
| per giugno-luglio | » | 4 26/100 | 4 31/100 |
| per agosto-settembre | » | 4 26/100 | 4 29/100 |
| Americani e Brasiliani in rialzo di 1/16. | | | |
| Egiziani in ribasso di 1/8. | | | |

| MAGDEBURGO, aprile (sera) | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante. | | | |
| » di Germania 88 disp. | Sacchi N. | 16 50 | 16 50 |

| HAVRE, aprile (sera) | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 5,000 | 7,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 14,000 | 10,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| ANVERSA, aprile (sera) | | 26 | 27 |
|---|---|---|---|
| Frumento — Mercato fermo. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 21 — | 21 — |
| » — a giugno | » | 21 1/2 | 21 1/2 |
| Mercato fermo. | | | |

| MARSIGLIA, aprile (sera) | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Frumenti — Importazione quintali | [illegible] | 15,000 |
| » Vendite | — | — |
| Affari nulli. | | |

### Carbone e merci.

Genova, 27 *(Stefani)*. — Magazzini generali genovesi; movimento settimanale dal 18 al 24 aprile 1903; Vapori e bastimenti ancorati, 10; merci sbarcate, tonnellate 1648; merci imbarcate, tonn. 260; per ferrovia e per carri arrivate, tonn. 526; per ferrovia e per carri partite, tonn. 1063; merci in deposito estere, tonn. 22,400; merci in deposito nazionali, tonn. 5278.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porno Giovanni, gerente.

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese* — (23)

# La Signora di Chantègrolle

ROMANZO

**di ANDRÈ GODARD**

Amalia cercava figure di conoscenza fra quella folla che attraversava. Tutto Maligné era là: fittaiuoli dei feudi e delle abazie, notai e procuratori, vestiti di nero, con parrucca, famiglie di tessitori e di coloni, donne dalle sottane corte, dalle cappe nere, con alte cuffie bianche, uomini dalle calze a colori e dalle ghette di tela turchina col farsetto rosso attorcigliato sul panciotto di lana bigia a due bottoniere.

All'un tratto Amalia strinse nervosamente il braccio di suo padre.

— Che hai, figliuola? — domandò egli.

— Nulla..... Non è mio cugino De Lonlay laggiù, a cavallo?

— Sì; è lui che comanda il picchetto.

Semplice coincidenza o riavvicinamento voluto, Giorgio, colla spada sguainata, stava alla testa d'un distaccamento del Royal-Roussillon, mandato per rendere gli onori all'ex-mastro di campo generale. Sotto al suo naso rotondo e basso, al mantello bianco, ricamato d'amaranto, e coll'arnese verde del suo cavallo non lo si distingueva dai suoi uomini che dalla gorgera di metallo dorato. Il corteo passò. Guérranges e Giorgio, scambiando il saluto d'uso, si lanciarono un'occhiata mortale. Ma Amalia si sentì turbata dallo sguardo di rimprovero e di dolore che suo cugino le aveva rivolto.

Mentre stava per varcare la porta del convento, un'altra visione la fece trasalire. Su una fragile carretta del paese, la vecchia Germana stava accoccolata colla sua forca alla mano; le sue pupille di sparviero incontrarono gli occhi della sposa.

Nella solennità della chiesa abbaziale, al rombo dell'organo, Amalia, lentamente, andò ad inginocchiarsi su uno dei due inginocchiatoi preparati per lei e per Guérranges davanti all'altare. Mille impressioni la assalivano in quel momento supremo. Ella udiva appena gli inni gravemente intonati, a destra dai monaci, a sinistra dalle Benedettine, dal fondo dei loro stalli, dietro alle grate. Si sforzava, adunque, di dimenticar Giorgio, di rassicurarsi contro la predizione di Germana e di portare sul marchese tutto il suo pensiero. Richiamava i sogni della sua fanciullezza; i suoi occhi correvano al sommo delle arcate ogive e sulle vetrate del coro in cui gentilizie dei Guérranges, alternanti colla mitra e le stelle azzurre che componevano il blasone di Vausabert. Nel XII secolo, un antenato del marchese aveva fondato quel monastero in espiazione d'un delitto dimenticato. I monaci dovevano a Chantègrolle l'omaggio annuale di un falco ammaestrato, adorno di «fenghe» di seta e campanellini d'argento; dicevano ogni mattina una Messa per la discendenza del loro fondatore. L'*enfeu* dei Guérranges era là; lastre funebri nella navata, statue di pietra rappresentanti cavalieri e castellane inginocchiati o giacenti sulle loro tombe, lungo i muri delle cappelle. L'abate commendatario, l'abate residente e la badessa erano scelti dal signore.

Nel momento in cui il curato di Maligné, venuto, per preghiera d'Amalia, a benedire il suo matrimonio, salì all'altare per recitare le prime orazioni, i due monaci e i cherici che lo assistevano vennero ad agitare davanti al marchese ed alla sua fidanzata la canna d'oro del pesante turibolo. L'abate Odon de Blossac s'avanzò in seguito per pronunciare l'omelia. Preoccupato di piacere al futuro candidato della nobiltà e di procacciarsi il favore dei grandi gentiluomini della contrada, seppe ritracciare brevemente i tratti illustri della casa di Guérranges e procedere quindi l'elogio del marchese. Fidandosi delle debolezze del potere reale e della personale bontà di Luigi XVI, non si peritò di deplorare l'accecamento del re, che privava lo Stato dei suoi servi i più gloriosi; disse che, fortunatamente, il tempo della tirannia era passato, che la nazione comprendeva la sua forza e saprebbe scegliere, coll'aiuto di Dio, i nuovi Maccabei che meritavano di guidarla e di sedere nei suoi Consigli. Conchiuse poi con un'allusione al matrimonio:

— Non è — disse — nella pompa delle Corti, non è fra le vergini folli che hanno detto al piacere «sarai il mio padrone», al lusso «sarai il mio splendore» che si trova la sposa modesta e forte della Sacra Scrittura. Voi lo sapevate, monsignore; e perciò veniste a cercarla nell'amabile semplicità dell'ambiente campagnuolo, asilo dell'innocenza e del candore, fra i rampolli di quella nobiltà fedele ai luoghi che l'hanno vista nascere e senza il cui appoggio Monarca e Stato sarebbero come fragile canna agitata dal vento della sera.

Quando l'oratore ebbe cercato nell'uditorio sguardi d'approvazione che non incontrò guari, l'abate Martineau scese dall'altare per unire i fidanzati.

— Consentite, monsignore, a prendere in moglie la nobile damigella Amalia Eleonora De Clérel?

— Sì, — rispose ad alta voce il marchese.

Ma quando fu la volta d'Amalia di pronunciare la irrevocabile parola, una suprema esitazione la trattenne. In un lampo ella rivide lo sguardo di Giorgio, poi la testa oscura dove Germana aveva predetto il suo destino. Tuttavia, sentendo posar su sè l'occhio sorpreso, irritato, forse, del marchese, ella disse sì in un sospiro.

*(Continua).*

## MERCATI e COMMERCIO

**Cuneo**, 21 aprile. — Frumento al quint. da L. 23 00 a 00 00 — Barbariato 21 25 a 22 00 — Segala da 19 50 a 00 00 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Frumentone da 15 25 a 00 00 — Miglio da 16 25 a 17 50 - Riso da 36 15 a 38 00 - Crusca da 11 00 a 11 00 — Fagiuoli bianchi al q. da 27 00 a 23 00 — Id. comuni da 23 25 a 24 00 — Fave da 21 00 a 22 00 — Patate al miria da 0 50 a 1 25 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 40 a 2 50 — Legna forte da 0 24 a 0 28 — Avena da 21 00 a 23 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Noci al q. da 00 00 a 00 00 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 33 50 — Id. 2 32 50 — Semola dure da paste 37 75.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. casalinga 0 35 — Id. bruno o di barbariato 0 30 — Id. grissino 0 45.

Paste di semola al chilo L. 0 47 — Farina prima qualità 0 40 — Id. seconda qualità 0 36 — Id. bruna 0 27.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 00 — Vitelli da 6 50 a 7 00 — Id. da latte da 8 30 a 8 80 — Maiali da 8 60 a 10 20 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 6 00 a 7 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 1 10 a 1 25.

Carne di bue al chilo L. 1 50 — Id. di vitello 1 80 — Id. di vacca 1 30 — Id. di maiale 1 70 — Pollame per capo 1 50 — Uova alla dozzina 0 65.

**Chivasso**, 23 aprile. — Frumento al quint. 1a q. L. 24 00 — Id. 2a 23 90 — Meliga nostrana 1a q. 17 00 — Id. 2a q. 16 [illegible] — Pignoletto 1a q. 18 00 — Id. 2a 18 50 — Segala 1a q. 19 50 — Id. 2a 18 45 — Avena 1a q. 18 00 — Id. 2a q. 18 25 — Riso bianco 1a q. 37 50 — Id. 2a q. 36 [illegible] — Miglio 19 45 — Fagiuoli bianchi 23 25 — Fagiuoli colore 27 50 — Farina di frumento marca B. L. 33 [illegible] Id. marca C. 31 25 — Paste semola 40 50 — Id. farina 40 50 Legna forte 1a q. 2 40 — Id. 2a q. 2 20 — Id. dolce 1a q. 2 00 — Id. 2a q. 2 00 — Fieno 1a q. 7 00 — Ricetta 0 00 Paglia 5 50.

Uova alla dozz. 0 65 — Cipolle a 0 16 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma cent. 39 — Fino 36 — Casalingo 31 — Bruno 28.

**Racconigi**, 23 aprile. — Frumento al quintale da L. 24 75 a 25 50 — Meliga da 16 50 a 17 44 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Butirro di 1a q. al chil. 2 00 — Id. 2a q. 1 00 — Uova alla dozz. 0 62 — Legna forte al miria 0 00 — Id. dolce 0 00 — Castagne secche al miria 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 10 aprile al 9 marzo: Grissino al chilogramma 0 47 — Pane Rio eccedente il peso di un ettogramma 0 33 — Casalingo 0 35.

Tassa della carne dal 20 aprile al 9 marzo: Vitello di 1a q. al chil. 1 [illegible] — Id. 2a 1 [illegible] — Buoi e manzi 1 [illegible] — Moggie e giovenche 0 [illegible] — Vacca 0 [illegible].

**Vercelli**, 24 aprile. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 10 00 — Meliga 12 50 — Riso nostrano 36 00 — Id. bertone 00 00 — Pistino 16 95 — Fagiuoli 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 35 00 — Fieno maggengo al quintale 9 40 — Id. ricetto 0 00 — Id. terzuolo 6 56 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 50 per la legna).

**Saluzzo**, 25 aprile. - Frumento al quint. L. 25 25 — Meliga 16 [illegible] — Barbariato 21 50 — Segala 19 25 — Avena 22 10 — Orzo 21 30 — Fave 18 50 — Fagiuoli 30 00 — Castagne secche per miria 4 00 — Patate 0 90 — Fieno maggengo 0 [illegible] — Fieno ricetto 0 75 — Paglia 0 62 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 32 — Paste prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 [illegible] — Riso prima qualità 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Burro nostrano (piazza) 1 [illegible] — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 65.

**Pinerolo**, 23 aprile. — Frumento da L. 23 00 a 18 70 l'ettolitro — Segala da L. 14 70 a 15 45 id. — Granoturco da 18 60 a 11 05 id. — Patate da . 00 a 0 [illegible] al miriagramma — Castagne secche da 3 40 a 3 [illegible] id. — Fieno da 0 [illegible] a [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Buoi e manzi da 0 [illegible] a [illegible] id. — Vacche da [illegible] a [illegible] id. — Vitelli da 7 [illegible] a 7 [illegible] — Sanati da 0 00 a 0 00 id. — Buoi e manzi da lavoro da [illegible] a [illegible] per capo — Vacche da lavoro da [illegible] a [illegible] id. — Vitelli d'allevamento da [illegible] a [illegible].

**La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino**



## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

*Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato*
*Ammortizzato per L. 537,000*

**ESERCIZIO 1902-1903**

**Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 aprile 1903 (28ª decade)**

| | RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze | RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Km. in esercizio | 4760 | 4760 | — | 1065 | 1028 | + 37 |
| Media | 4760 | 4760 | — | 1058 | 1016 | + 42 |
| Viaggiatori | 2.037,612 80 | 1.955,735 27 | + 81.777 53 | 69.953 87 | 68.835 40 | + 1.118 47 |
| Bagagli e cani | 125.984 03 | 113.698 52 | + 12.280 51 | 1.490 92 | 1.346 02 | + 144 90 |
| Merci a Gr. V. e P. V. accel. | 684.337 81 | 658.830 52 | — 5.576 79 | 10.328 65 | 10.170 75 | + 158 90 |
| Merci a P. V. | 2.398,695 80 | 2.217,000 31 | + 181.695 45 | 93.257 80 | 82.077 01 | + 11.180 49 |
| Totale | 4,926,171 60 | 4.944.761 32 | + 261,410 28 | 175.030 24 | 162.429 06 | + 12.600 18 |

**Prodotti dal 1° luglio 1902 al 10 aprile 1903.**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Viaggiatori | 45,278,063 94 | 42,364,774 31 | + 2.913.289 63 | 2,043 790 21 | 1.881,104 59 | + 162,684 62 |
| Bagagli e cani | 2.341.103 81 | 2.197.962 15 | + 143,141 16 | 64.737 29 | 60,609 30 | + 4.127 99 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 11,192,309 76 | 10,998,168 87 | + 193,211 89 | 289.841 59 | 281.945 25 | + 7.896 30 |
| Merci a P. V. | 60,089,685 [illegible] | 58,374,004 33 | + 1.715.681 14 | 2.199.066 41 | 2.129,856 03 | + 70,210 73 |
| Totale | 119,651,059 47 | 114,932,939 18 | + 4.918.120 31 | 4,597,374 48 | 4,353,094 80 | + 244,279 68 |

**Prodotto per chilometro.**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| della decade | 1.034 94 | 975 79 | + 59 15 | 164 84 | 158 — | + 6 85 |
| riassuntivo | 25.179 58 | 24.145 67 | + 1,033 91 | 4.420 41 | 4.373 12 | + 47 29 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.



CITTA' DI TORINO

## Stazione di monta equina

**AVVISO.**

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 21 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

**COKER S' CHARLES** (baio marrone) da Locomotive 2ª 2044 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1000 — Hackney nato nel Norfolk da sella e tiro.

L'orario è fissato:

*dal 21 marzo al 15 maggio*
mattina, ore 8 a 9 — sera, ore 2 a 3;

*dal 16 maggio al 28 giugno*
mattina, ore 7 a 8 — sera, 4 1/2 a 5 1/2.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 20 marzo 1903.

*Il sindaco:* **BADINI.**
*Il segretario:* TESTERA.

3829



**SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE**

**Società Anonima**
**col capitale versato di L. 2.500,000**
***Sede Sociale — TORINO***

Si avvertono i signori Azionisti che, a mente delle deliberazioni dell'Assemblea generale del 6 corrente, a partire dal 1° maggio p. v. verrà pagato il dividendo dell'esercizio 1902 in L. 3 per Azione presso la Cassa del Banco di Sconto e di Sete in Torino, contro rimessa della Cedola N. 4.

Torino, 23 aprile 1903.
*IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*
5508